ANNO XXX — Mercoledì, 7 Novembre 1877 — N. 304

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 6 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Domani si apre l'Assemblea in Francia, ma il ministero nuovo non è ancora costituito. È probabile che i signori De Broglie e Fourtou affronteranno per un paio di giorni l'ostilità chiara, decisa, implacabile della maggioranza della Camera. Il *Moniteur* dice che i negoziati per la nomina del nuovo gabinetto non sono ancora terminati, ma fa prevedere che si giungerà alla combinazione già indicata nelle notizie di ieri. Il signor Pouyer-Quertier assumerebbe la presidenza, con Legnay all'interno, Vogué agli esteri, Dumas all'istruzione pubblica, Berthault alla guerra, Delsois alla grazia e giustizia, Montgolfier ai lavori pubblici, Clement al commercio. Si tratterebbe adunque d'un ministero di destra, d'un ministero che, su per giù, sotto altro nome, rappresenterebbe le stesse idee del ministero che cessa e implicherebbe la sua stessa opposizione alle tendenze liberali delle sinistre e ai diritti della maggioranza dell'Assemblea. Lo si chiamerà ministero d'affari, ma difficilmente potrà chiamarsi ministero di conciliazione e di pacificazione. Stando al *Soleil* e ad altri giornali che sono addentro nelle cose dell'Eliseo, il maresciallo Mac-Mahon si sarebbe indotto a chiamare il signor Pouyer-Quertier, perchè questi fu già ministro delle finanze sotto la presidenza del signor Thiers, e giovò assai, come sappiamo, al signor Thiers intento a sciogliere, in momenti dolorosissimi per la Francia, le quistioni finanziarie in corso colla Germania per l'indennità di guerra. Inoltre il maresciallo Mac-Mahon vede nel signor Pouyer-Quertier una guarentigia di successo, pel motivo che questo personaggio fu affatto estraneo a tutti gli incidenti più o meno burrascosi e deplorevoli della crisi politica del 16 maggio. Ma se fino a un certo punto si può lodare il maresciallo per questa piccola concessione ai giusti richiami della maggioranza, è più che naturale che un ministero presieduto dal signor Pouyer-Quertier non può offrire guarentigie di vitalità e di longevità.

Basta leggere i giornali liberali e repubblicani, basta badare al nuovo manifesto del Comitato senatoriale delle sinistre e al linguaggio che il sig. Calmon tenne in questi giorni nell'ultima riunione di questo Comitato, per convincersi che la grande maggioranza liberale non farà buon viso ad una combinazione ministeriale che non rappresenta un cambiamento radicale di politica. Bisogna avvertire altresì che una amministrazione Pouyer-Quertier non soddisfa neppure tutti i conservatori, i quali non reputano conveniente di sacrificare la libertà commerciale e gl'interessi economici della Francia ad un ministero di transizione.

Un dispaccio della sera da Parigi dice però che ieri la formazione del ministero Pouyer-Quertier non riuscì, e che domani si presenterà alla Camera il gabinetto del 17 maggio per sostenere una politica di amministrazione. Aspettiamo a vedere come riusciranno i signori De Broglie e Fourtou a sostenere questa politica d'amministrazione. Certo è che le cose non si mettono bene e che la stessa Borsa ha accolto le notizie di Francia con poco entusiasmo.

Il telegrafo ci ha tratto in errore, annunziando che il sig. Floquet, bonapartista, aveva battuto nelle elezioni di ieri l'altro il sig. De Broglie.

Il sig. Floquet non è bonapartista, ma repubblicano della più pura specie, inviato alla Camera da uno dei circondari più radicali di Parigi, e direttore del giornale radicale *Le Peuple*.

Egli non ha battuto il duca Di Broglie nelle elezioni dei Consigli generali; chi l'ha battuto è il sig. Fouquet, perchè i repubblicani hanno preferito di raccogliere i loro voti sul candidato bonapartista, affine di far naufragare il sig. De Broglie.

Dal teatro della guerra non abbiamo che un dispaccio del *Daily Telegraph* che annuncia un altro scacco di Muchtar pascià. I russi avrebbero attaccato su tutta la linea le posizioni turche, rotto il centro dell'esercito nemico, e costretto Muchtar pascià a indietreggiare. Ma questa notizia è monca, e non ci dice dove fu attaccato Muchtar pascià e dove si ripiegò. Sapevamo che egli e Ismail pascià occupavano posizioni formidabili e quasi inespugnabili, poco distanti da Erzerum e che si estendevano dal nord al sud, separando il bacino dell'Arasse da quello dell'Eufrate occidentale. Anche un dispaccio russo da Erzerum, ma anteriore però a questo del *Daily telegraph*, annunciava che Muchtar pascià e il generale Melikoff si stavano osservando fino dal 20 ottobre, che i russi spingevano le loro ricognizioni fino alle montagne di Tekman, alla destra delle posizioni turche, e costruivano una strada che conducesse sulla pianura di Erzerum e verso la posizione di Deveboyan, e che il tempo magnifico favoriva queste operazioni. Ma su quest'ultima circostanza le informazioni non concordano perchè le truppe russe si sono ritirate completamente dalle vicinanze di Olti verso Kars, ma non verso Erzerum dove erano aspettate con impazienza per cooperare coi due generali russi che mirano all'investimento della capitale dell'Armenia.

Non è improbabile che l'attacco di cui parla il *Daily Telegraph* abbia avuto un risultato svantaggioso pei turchi, ma ciò che rimane a sapere è qual forza di resistenza può opporre ancora Muktar-pascià ai disegni del granduca Michele e del generale Melikoff. A noi riescirebbe inesplicabile che, dopo tanti successi, Kars e Erzerum tardassero a cadere in possesso dei russi, molto più quando si afferma che le due città non sono in grado di opporre resistenza e che gli assedianti hanno liberi i fianchi e le spalle da ogni eventuale molestia dei turchi.

Intorno a Plevna nulla di nuovo. Si calcolano a 300 mila uomini le forze russe in Bulgaria; e una gran parte di essi è a Plevna. Ma checchè ne dicano le corrispondenze e i telegrammi di fonte russa, la situazione di Osman-pascià e quella di Chefket-pascià a Orkaniè non corre pel momento un grande pericolo. Il tempo cattivo e il sopraggiungere dell'inverno obbligherà i russi a una grande prudenza per mantenere intatte le loro linee di comunicazione.

La verificazione delle elezioni politiche in Francia

La seconda battaglia elettorale si prepara in Francia colla verificazione dei poteri, alla Camera dei deputati. Si annunzia dai diari repubblicani che vi sarà una strage di elezioni governative e che la maggioranza scruterà severamente le ingerenze del ministero dell'interno. Assisteremo allo spettacolo di violenti discussioni, che sogliono dare dal 1789 in poi le Assemblee francesi. Per isventura sua e dei paesi vicini che ne subiscono il fascino ammaliatore, la Francia non ha mai saputo applicare correttamente il regime parlamentare. E fra i vizi passati in consuetudine si notano i seguenti. Da una parte non vi è esempio di governi, i quali si sieno disinteressati nelle elezioni politiche; ognuno tira le acque al suo molino e pesa sugli elettori colla macchina potente e perfetta del più rigido accentramento. O le Camere riescono a somiglianza del loro creatore, cioè del ministero o sono composte di avversari suoi. Nel primo caso le maggioranze ministeriali sono inesorabili verso i deputati della minoranza, e per timore di sentirsi rampognare la loro origine impura, annullano quante più possono le elezioni degli antiministeriali. Ovvero gli elettori battono il ministero e allora se il ministero accenna a resistere alla volontà popolare, la Camera infuria e compie le crudeli vendette sulle minoranze elette per giuoco di supposte corruzioni ministeriali. Tutto questo appaga le effimere e volgari passioni di parte; ma è contrario alla lealtà ed alla dignità del regime parlamentare. Ma di questo non si avvedono i francesi o se ne avvedono appena; tanto sono torti in loro i criteri costituzionali che un giornale avanzato, senza scandolezzarsene, attribuiva testè al signor Gambetta il proposito di richiedere l'annullamento di tutte le elezioni di deputati ministeriali, che non avessero oltrepassato i loro avversari di un certo numero di voti.

In tale guisa si consacra la dottrina, che non è democratica nè retriva (poichè se ne giovano per alternare e i democratici e i retrivi), della onnipotenza della Camera spinta persino a frodare la volontà degli elettori. Gli elettori, secondo codeste famose esperienze costituzionali di oltre alpe, iniziano i deputati; la Camera li compie e li perfeziona. E s'è visto nei tempi più burrascosi delle Assemblee francesi che con questa dottrina si viziavano e si mutavano le maggioranze e si sostituiva alla chiara volontà del corpo elettorale le torbide ire di alcune frazioni prorompenti e folli. Poichè, come succede in tutti i Parlamenti non frenati da alte idee morali, i prepotenti trascinano i deboli, i furiosi sopprimono i moderati. Parrebbe che dopo tanti anni di amare esperienze e di delusioni crudeli il parlamentarismo francese avesse dovuto correggersi e ricredersi: ma se non ci inganniamo, i sintomi e i fatti più recenti non ne lasciano alcuna fondata speranza. E le furie dei parlamentari hanno eco nel cuore degli scrittori più valenti. In una recente discussione della Società di legislazione comparata di Parigi, nella quale interloquirono i più competenti pubblicisti, fu accennato con poca precisione al metodo inglese che affida ai giudici delle Corti superiori il giudizio sulle elezioni politiche contestate. E in quell'adunanza di dotti e non di politicanti si è concluso che l'esempio inglese non poteva valere in Francia per la scarsa indipendenza e autorità del potere giudiziario. Come se questo asserito difetto non avesse dovuto persuadere a chiedere la riforma e la purificazione degli ordini giudiziari e non a respingere per ciò solo una proposta, la quale meritava almeno una indagine più diligente. E in verità come non si presentava alla mente di quei pubblicisti la vergogna e lo scandalo della verificazione delle elezioni fatta dai Parlamenti francesi colla violenza delle maggioranze dittatorie? E i giudici per quanto timorosi e proni al potere esecutivo non possono essere più appassionati e ingiusti di esso. Così i dottrinari del diritto costituzionale si accordano coi parlamentari, giustificando e assolvendo le loro passioni.

Siamo ben lontani da un retto esercizio degli ordini costituzionali, il quale consiste nel rispetto reciproco e profondo delle maggioranze e delle minoranze. Il governo parlamentare ha il suo pregio essenziale nella pubblica controversia. Tutte le idee partecipate da un gruppo di persone hanno il diritto e devono avere la facoltà della rappresentanza; e alla Camera si devono agitare e propugnare liberamente. Il pregio essenziale dei regimi rappresentativi è nel rappresentare fedelmente, come in un limpido specchio, le varie gradazioni della volontà popolare. E una maggioranza così cieca da sopprimere o da mutilare la minoranza, non solo froda la volontà sovrana degli elettori, ma quel che è peggio, prepara la sua propria ruina. I parlamenti potrebbero dire delle opposizioni ciò che Voltaire diceva di Dio: Se non vi fosse bisognerebbe crearlo. Imperocchè le opposizioni cementano le maggioranze e dal contrasto affaticato e continuo fanno risaltare le idee buone e utili della maggioranza, se per avventura ne abbiano di tali. Le maggioranze astiose e pettegole verso le minoranze già confessano la loro debolezza di carattere e di ingegno. Vincono pel numero, ma non pel valore; sono tenute insieme dalle ire comuni e non dalle idee. Si dissolvono facilmente e le pusille ambizioni che le sospingono finiscono per dividerle, per sperperarle, per ucciderle. Ma tutte queste verità piane e intuitive non sono intese dal popolo francese, il quale pare aver la missione di offrire continuamente l'esempio dei colpi di Stato. Colpi di Stato del potere esecutivo, a uso del 2 dicembre; colpi di Stato della piazza, a uso della *Comune*; colpi di Stato del Parlamento, condannando, annullando, esiliando i deputati della minoranza. Quanto dissimile da ciò il regime inglese e quanto più puro e più efficace per questa dissomiglianza assoluta!

In Inghilterra è uno studio continuo d'interpretare fedelmente e di rispettare delicatamente la volontà sovrana degli elettori; e la Camera dei comuni, persuasa da un secolo della propria inettitudine all'imparzialità più intera, ha studiato il modo di sottrarre al furore delle parti la verificazione delle elezioni. E con un processo lento, la Camera ha finito per decretare la propria esautorazione in materia elettorale. Il solo modo di sentirsi e di sapersi imparziale le parve quello di spogliarsi di un potere che suscitava per indole sua le collere delle fazioni e le velleità delle prepotenze nei più e delle vendette nelle minoranze. Ma un Parlamento francese, affaticato dalla lotta perpetua contro il potere esecutivo, accumula coi sospetti le difese e trae dalla paura la voglia della onnipotenza e della prepotenza. Così di generazione in generazione procede a sbalzi e senza filo conduttore la vita costituzionale; le esperienze manchevoli ed infelici nulla apprendono e nulla disimparano; ognuno vuol ricominciare la vita della libertà coi medesimi errori. E questo popolo francese, così grande in tante manifestazioni della vita scientifica, sociale ed economica, trova tanti ostacoli nell'esercizio della libertà!

Il trattato di commercio austro-germanico

Diamo le dichiarazioni del presidente del Consiglio ungherese, signor Tisza, nella seduta del 3 della Camera dei deputati ungherese:

« È verissimo, egli disse, che sono provvisoriamente interrotte le trattative commerciali col governo dell'impero tedesco; siccome però il governo ha il desiderio che non si crei nessuna relazione all'infuori dei trattati, e che per parte del governo stesso si faccia il possibile in questo senso, esso fece i passi necessari per indurre il governo dell'impero germanico a concludere un trattato colla clausola del maggior favore, ed in esso si contengono quelle disposizioni di principio che siano atte ad assicurare quelle condizioni commerciali, finchè sia possibile concludere coll'impero germanico un trattato regolare. D'altra parte, esso reputa necessaria la presentazione di una tariffa doganale, e ciò avrà luogo probabilmente in uno degli ultimi giorni della prossima settimana.

« Già nel mese di giugno di quest'anno ho dichiarato alla Camera che sarebbe presentata una tariffa secondo i nostri desiderii; se è possibile, in conformità al trattato germanico; se ciò non fosse possibile, la tariffa sarà presentata anche senza di esso. La presentazione è necessaria incondizionatamente, poichè da un lato nessuno Stato può accettare una posizione tale che, se vuol adottare deliberazioni all'interno, esse debbano dipendere dalla buona volontà di uno Stato estero, sebbene amico; è inoltre necessario perchè, se anche ci riesce di concludere un trattato che ci pone nella condizione delle nazioni maggiormente favorite, noi ora, com'è noto, dobbiamo stabilire una tariffa speciale coll'impero tedesco; ciò è anche più necessario pel caso inaspettato, ma possibile, in cui esso non riuscisse, poichè nell'uno e nell'altro caso saremmo esposti al pericolo che col 1° gennaio, colle modificazioni del trattato del 1865, entri in vigore la tariffa doganale generale del 1853, ciò che danneggierebbe grandemente i nostri interessi commerciali, stante il suo carattere protezionista. » (*Applausi al centro*).

La Camera prende atto a grande maggioranza della risposta del ministro.

LA TASSA DEL MACINATO nel 1876

La decima Relazione sull'andamento della tassa sul macinato, presentata all'on. ministro delle finanze dal suo segretario generale, concerne l'applicazione della tassa nel 1876.

L'imposta accertata e liquidata in quell'anno ammontò a lire 83,073,305 40, così ripartita: diritti di licenza lire 44,231; accertamento della macinazione presunta nei molini sforniti di contatore lire 510,983 55; liquidazioni col contatore lire 78,202,755 32; liquidazioni col misuratore lire 250,127 23; riscossioni nei molini lire 3,969,147 18; penalità a carico dei ricevitori provinciali lire 61 12.

Nel 1876 si liquidarono lire 5,538,922 81 in più dell'anno precedente, cioè con un aumento del 7 per cento.

In rapporto alla popolazione, la tassa diede un prodotto medio per tutto il Regno di lire 3 10 per abitante.

Il prodotto massimo si ebbe a Benevento, ove raggiunse lire 4 81 per abitante; il minimo a Cagliari, ove fu appena di L. 1 01.

In 38 provincie il prodotto superò la media del Regno; in 31 vi rimase inferiore.

In 59 provincie vi fu aumento sull'anno precedente; in 10 sole vi fu lieve diminuzione.

La tassa liquidata si riferisce per lire 59,950,778 98 alla macinazione del grano e per lire 23,069,234 30 alla macinazione del granoturco, della segala, dell'orzo e dell'avena.

Furono colpiti di tassa, in complesso, 53,040,123 79 quintali di cereali diversi, corrispondenti a quintali 1 98 per abitante.

Su 100 quintali di cereali macinati e tassati, 56 55 sono di grano e 43 45 di granoturco, segala, avena ed orzo.

Riducendo ad ettolitri i 29,970,889 49 quintali di grano ed i 23,069,234 30 quintali di altri cereali tassati nel 1876, ritenendo in 75 chilogrammi il peso di un ettolitro di grano ed in 70 il peso di un ettolitro di cereali inferiori, la Relazione dimostra che si ebbe una consumazione totale, colpita dalla tassa del macinato, di ettolitri 39,973,186 di grano, di ettolitri 32,956,049 di altri cereali, e così in complesso di 72,929,235 ettolitri, corrispondenti ad ettolitri 7,72 per abitante.

La tassa versata in tesoreria ascese a lire 82,521,003 33. La differenza tra le liquidazioni e i versamenti dipende dalla diversità delle scadenze a carico degli esercenti dei molini e a carico degli agenti della riscossione.

A formare il prodotto della tassa, per la parte riscossa col contatore, concorrono le quote, il numero delle macine in esercizio ed i giri compiuti dalle macine medesime.

Alla fine del 1876 si avevano 50,048 quote esecutive e il numero delle definite

---

16

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

XIII

Dolce brezza in luogo affannoso.

Margherita corse di volo a mettersi il suo cappello e lo scialle, appena le due signore si furono allontanate. Le premeva di vedere come stava Betty Iggins e trattenersi seco quanto poteva prima del desinare. Mentre attraversava quelle vie anguste e affollate, sentiva quanto avessero acquistato interesse a' suoi occhi semplicemente pel fatto di aver essa preso in affezione una delle persone che v'abitavano.

Maria Iggins, la trascurata sorella di Betty, s'era adoperata dal suo meglio ad accomodar la casa in onore della aspettata visitatrice. Avea dato alcuni ruvidi colpi di granata nel mezzo della stanza, lasciando tutti gli angoli e le parti meno esposte, sudicie e intatte. Margherita non immaginò che la profusione di carboni fosse un segno d'ospitalità per parte di Maria, ma suppose che quel calore opprimente fosse richiesto dalla salute di Betty. Questa giaceva in una specie di canapè collocato sotto alla finestra. Ella era assai più debole del giorno avanti e stanca per l'alzarsi a ogni passo che udiva onde vedere se fosse Margherita che giungeva. Ed ora che Margherita le era seduta accanto ella se ne stava in silenzio, contenta di guardarla e toccare le sue vesti dimostrando un'ammirazione infantile per la finezza del loro tessuto.

— Prima io non capivo mai perchè le genti, nella Bibbia, dimostrassero piacere di aver morbide vesti. Ma ora parmi debba esser grazioso l'andar vestite come voi. Molte ricche signore mi stancano gli occhi coi loro colori; ma i vostri invece me li riposano. Dove avete comprato codesto vestito?

— In Londra.

— In Londra? Siete stata a Londra?

— Sì. Ci sono vissuta parecchi anni. Ma la casa mia era in una foresta: in campagna.

— Ditemene qualche cosa! Mi piace sentir parlare di campagne, d'alberi e di cose tali.

Così dicendo, Betty s'era adagiata sulla sua seggiola, cogli occhi chiusi e le mani incrociate sul petto, come per accogliere meglio le idee che Margherita poteva suscitarle.

Quest'ultima non avea mai parlato di Helstone dacchè l'avea abbandonato, salvo a ricordarne il nome incidentalmente. Ne' suoi sogni essa il vedeva più distinto, chè la realtà e la sua memoria vagava beatamente in tutti i suoi posti più belli. Ma con questa fanciulla il suo cuore poteva espandersi.

— Oh Betty — disse ella, — io amavo tanto la casa che abbiamo lasciata! Vorrei che poteste vederla. A parole non vi saprei dire a metà la sua bellezza. È tutta circondata da grandi alberi che, con i loro rami ampi e lunghi intrecciati, formano delle ombre profonde da potervi riposare anco al mezzogiorno. E benchè ogni foglia sembri immota, pure vi si ode un mormorio continuo e che pare venga di lontano. V'hanno zolle ora morbide e dolci come velluto, ora verdi e fresche per l'occulto serpeggiare di un garrulo rivoletto che vi passa frammezzo. E poi in altre parti vi hanno ampie distese di felci; alcune nell'ombra, altre illuminate dal sole e ondeggianti come il mare.

— Io non ho mai veduto il mare — mormorò Betty. — Ma proseguite.

— Poi v'hanno più qua e più là delle colline, dove ci pare d'essere proprio sulla cima degli alberi...

— Oh mi piacerebbe tanto essere lassù e respirare a piacere di quell'aria libera e aperta! Quel mormorio degli alberi di cui dicevate dianzi mi pare che mi stordirebbe, come alla fabbrica... Ma lassù vi sarà poco rumore?

— Nessuno. Solo alcuna lodoletta si innalza di quando in quando nell'aria. Talvolta mi giungeva il suono delle voci di qualche fittaiuolo che discorreva coi servi; ma mi arrivava così attenuato che non mi faceva fuorchè rammentare piacevolmente che, mentre altri erano al lavoro, a distanza, io invece mi godevo quel dolce ozio e tranquillità in quel bel posto.

— Io pure solevo pensare un tempo che se avessi una giornata o due di ozio, di riposo, una giornata scorsa in alcun luogo tranquillo simile a quello di cui parlate, mi farebbe forse ricuperare la salute. Ma ora ho già avuto molti giorni d'ozio e ne sono stanca com'ero già del mio lavoro. E talvolta sono tanto stanca che mi sembra che non potrò godere il cielo senza aver prima un po' di riposo. Mi fa quasi paura il pensiero di andar diritta al cielo innanzi di fare una buona dormita sotterra per riavermi.

— Non abbiate timore, Betty — disse Margherita, posando la propria sulla mano della ragazza. — Dio vi saprà concedere un riposo anche più perfetto.

Betty sembrava aver qualche cosa che la tenesse a disagio; finalmente disse:

— Vorrei che il babbo non parlasse come fa... Egli è buono, come vi dissi ieri, e ve lo ripeto. Ma sebbene di giorno io non faccia caso delle sue parole, alla notte, quando sono mezzo tra la febbre e tra il sonno, mi ritornano a mente... oh in qual modo!.. E se io pensassi che fosse vero... che fosse vero.. che non fossimo nati fuorchè a gemere e soffrire quaggiù, a consumarci i polmoni colla polvere del cotone e anelare invano un sorso di quell'aria pura di cui parlavate poc'anzi... e la madre mia non la dovessi mai più rivedere, nè potessi dirle quanto l'amavo o narrarle tutti i miei guai... Se questa vita dovesse essere il fine di ogni cosa e non vi fosse un Dio da terger tutte le lagrime... vedete, ragazza!.. allora, allora!.. — ed ella si alzò e accese violentemente e quasi fieramente la mano di Margherita — sento che potrei impazzire.

— Betty..... Abbiamo un padre nel cielo.

— Lo so... lo so... — gemette quella volgendo il capo irrequieta dall'uno e dall'altro lato. — Io sono molto cattiva: ho parlato empiamente. Oh non abbiate orrore di me, tanto da non tornar più. Io non vorrei torcere un capello dal vostro capo. E forse — soggiunse fissando Margherita con ardore: — forse ch'io credo anche con più fede di voi in ciò che devo seguire. Lessi il libro delle *Rivelazioni*, finchè l'ho saputo a memoria, e quando sono sveglia e in tutti i miei sensi non dubito mai di ciò che m'è riserbato.

— Non importa dunque che mi facciate sapere quali sono le vostre fantasie di quando avete la febbre. Vorrei piuttosto saper qualcosa di ciò che solevate fare quando stavate bene.

— Credo che stavo bene prima che morisse mia madre, ma la robustezza non durò che fino a poco tempo dopo. Cominciai a lavorare dove si carda il cotone e tutti que' corpuscoli bianchi che ne sortono e che si dice, entrano e stringono il polmone come tanti fili, mi

e delle pendenti prova che ci fu facilità di accordi tra la finanza e gli esercenti.

Il numero medio dei palmenti formato di congegno meccanico in esercizio nel corso dell'anno più di 53,448. Si ebbero in media 52,300 molini con 76,261 palmenti in esercizio su di un numero totale di 77,052 molini, con 103,577 palmenti. I molini chiusi erano in dicembre 1876, 10,343 con 21,872 palmenti.

Il numero assoluto dei giri compiuti dalle macine diminuì dal 1875 al 1876 e diminuì pure il numero dei giri compiuto da ciascuna macina.

Il 31 dicembre 1876 avevansi applicati 61,415 congegni di diversa specie, dei quali: n. 60,300 contatori agli alberi dei palmenti, n. 516 contatori agli alberi motori comuni a più palmenti, n. 488 saggiatori semplici, n. 55 saggiatori differenziali, n. 02 misuratori.

In complesso l'amministrazione possedeva alla fine del 1876, 83,122 congegni di diversi modelli, rappresentanti un valore di L. 6,183,331.

Nel 1876 si ebbe una diminuzione nel numero dei guasti.

Alla fine del 1876 le cause pendenti davanti i tribunali erano di 1079.

Nel 1876 furono accertate 5127 contravvenzioni, cioè 1886 di meno dell'anno precedente.

Nel 1876 si pronunciarono 7078 sentenze o decisioni, delle quali 400 per l'abbandono della contravvenzione, 2720 per l'assoluzione dell'imputato e 3940 di condanna.

Le multe applicate nel 1876 ammontarono a L. 507,519 48.

Nel 1876 si riscossero per multe lire 202,577 61, furono eliminate per condono L. 56,004 05, furono espiate col carcere L. 153,407 47, e rimasero a fine d'anno da riscuotere L. 494,133 42.

La spesa per l'applicazione della tassa salì a L. 8,420,413 38, corrispondente a L. 10.21 per 100 di tassa versata.

Dove si spende di più è in Sicilia, di meno in Piemonte e in Lombardia.

La spesa straordinaria fu di L. 222,030 17, dimodochè la spesa totale complessiva ascese a L. 8,040,052 55.

Il segretario generale termina la sua Relazione dichiarando che l'amministrazione può chiamarsi soddisfatta dei risultati della tassa.

IL NUOVO MINISTERO OLANDESE

Scrivono dall'Aia, 1° novembre, all'*Echo du Parlement*, giornale belga, le seguenti notizie sopra il sig. Rappeyne, che era il *leader* del partito liberale dell'Olanda e che ora è il presidente del Consiglio del nuovo ministero, annunziateci per telegrafo:

Il sig. Rappeyne è uno dei più eminenti giureconsulti della Germania. Egli aveva finora diviso la sua vita fra le occupazioni dell'avvocatura e i doveri del deputato. La sua professione gli rendeva, in media, 25 mila fiorini all'anno; ora egli l'ha abbandonata per consecrarsi al bene pubblico. Il sig. Rappeyne è un uomo molto grosso, lento nei suoi movimenti, niente affatto bello e poco sollecito della sua toeletta. Nella conversazione ha una bonomia particolare. A tavola sa raccontare delle eccellenti storielle; egli sa affascinare tutti col suo spirito allegro e originale. I suoi colleghi della Camera ripetono una quantità di motti di spirito e di epigrammi usciti dalla sua bocca. Ma guardatevi dall'avere un'opinione diversa dalla sua; con tre parole, con un motto di spirito, per conchiudere, vi annienta, vi polverizza. Gli avvocati, suoi colleghi, lo sanno da molto tempo.

Il sig. Rappeyne si alza o si alzava abitualmente a mezzogiorno; egli assisteva quindi alle sedute della Camera e lavorava nella notte sino alle quattro ant. Da queste sue abitudini si capisce che egli è celibe. Il sig. Rappeyne, cervello e memoria titanici, non ha mai dimenticato nulla di quanto aveva appreso. Citategli questa o quella legge delle Pandette, ed egli vi dirà subito il libro, il titolo, il paragrafo dove la si trova e il nome del giureconsulto da cui proviene. Domandategli la sua opinione sopra qualunque quistione di diritto, d'economia politica, di scienza sociale in genere, antica o moderna, ed egli vi dirà l'opinione di tutti gli autori che hanno trattato la materia, per analizzarle quindi e giustificare l'opinione sua, dalla quale difficilmente avrete modo di differire. E tutto ciò con una bonomia, una semplicità ed una chiarezza meravigliose. Insomma, l'uomo chiamato al governo dell'Olanda è certo una delle maggiori intelligenze che si siano mai prodotte in questo paese.

IL MARESCIALLO WRANGEL

Un ordine imperiale di gabinetto prescrive che per onorare la memoria del generale feld-maresciallo conte Wrangel, tutti gli ufficiali dell'esercito devono portare il lutto per otto giorni.

COMIZIO A GENOVA

Il *Corriere Mercantile* rende conto di una riunione tenuta l'altro ieri a Genova per protestare contro gli aumenti sulle quote della tassa di ricchezza mobile. Molti furono gli intervenuti. Dopo che furono pronunziati parecchi discorsi, fu approvato il seguente ordine del giorno:

Il Comizio degli esercenti di Genova e comuni annessi:

Ritenuto le critiche circostanze in cui versano tutti i contribuenti in generale e gli esercenti in particolare;

Ritenuto la crisi economica (funesto effetto della bancomania del 1870 e dell'attuale guerra d'Oriente) che paralizza le industrie e il commercio genovese;

Ritenuto che il progressivo moltiplicarsi degli esercizi, verificatosi per l'apertura di nuove vie, senza che d'altra parte sia notevolmente aumentata la cifra della popolazione e mentre d'altra parte diminuiscono i bisogni di puro lusso, e in ragione inversa dell'aumento negli affari;

Ritenuto che l'agente delle imposte, cogli ingiustificati aumenti di redditi, danneggia il più vitale interesse del commercio e dello sviluppo della industria, e non riesce che ad esasperare sempre più l'animo dei contribuenti, mentre prepara reale diminuzione d'introito alle finanze,

Delibera:

Di far voti presso l'illustrissimo signor assessore anziano, onor. Negrotto, acciò si compiaccia farsi interprete dei giusti motivi di lagnanza e rimostranza degli esercenti presso la illustrissima Commissione comunale per le imposte dirette e presso l'onor. ministro delle finanze, allo scopo di far cessare questo stato anormale, tanto funesto allo svolgimento della nazionale ricchezza.

Il Comizio deliberava poi d'inviare il seguente telegramma all'on. ministro delle finanze:

Signor Depretis, presidente ministri
Roma.

Esercenti di Genova e comuni annessi, adunati Comizio numero circa duemila, protestano vivamente contro esorbitanti pretese chimerici accertamenti agente imposte. Invocano giustizia Eccellenza Vostra, pronti energici provvedimenti.

Relativamente poi alla quistione del dazio, il Comizio approvava un ordine del giorno col quale faceva voti affinchè nel nuovo riordinamento dei dazi interni di consumo, per opera della Commissione di ciò incaricata, venga affermata l'abolizione del dazio sulla minuta vendita, sia come cespite governativo che come cespite municipale, conformemente alle idee svolte nell'opuscolo: *Sulla riforma dei dazi di consumo*, ecc., del vicepresidente della Società degli esercenti, G. Peragallo.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, 3 *novembre*. — Dopo il danno, sono venute anche le beffe. L'esito delle sedute parlamentari del 26 e del 27 ottobre sono sembrate al governo una vera vittoria; e chi gli potrebbe dar torto se ora ne vuol approfittare? La semi-ufficiale *Provinzial Correspondenz* scioglie inni al successo ottenuto e tratta i nazionali liberali come, dacchè esiste il mondo, fu sempre trattato chi preferisce di curvare la schiena anzichè difendere coraggiosamente i propri diritti. La *Correspondenz* inverte addirittura il rigetto del voto di sfiducia in un voto di fiducia, soggiungendo che del resto nulla importa al governo di ottenere piuttosto l'uno che l'altro, dappoichè non sta nelle abitudini dei ministri prussiani di chiedere simili voti ai rappresentanti della nazione. Cotesto linguaggio aspro e sprezzante ha invipirito non poco i nazionali liberali, i quali troppo tardi hanno capito che da gran tempo non sono che uno strumento cieco in mano del principe di Bismarck. La *National Zeitung*, per quanto la poca sua virilità lo permette, è andata sulle furie. Il signor Lasker ha fatto pubblicare la risoluzione motivata presa nell'adunanza preparatoria del partito, prima della seduta della Camera, in cui si dibatteva il voto di sfiducia proposto dai progressisti. S'era dunque capito d'aver fatta una figura meschinissima davanti agli elettori e che bisognava riparare al malanno fatto. È però un sistema nuovo, se volete, di tacere, durante la discussione, le cose più importanti e di pubblicarle poi secondo il vento che spira, quando non è più tempo d'esercitare alcuna influenza. Ma il governo, che conosce i suoi polli, rincara la dose, e se il giorno dopo aver votato il rigetto di un voto di sfiducia, sente i nazionali a dire che quel rigetto non implica punto la fiducia, non ha poi, dal suo punto di vista che io naturalmente non divido, completamente torto quando dichiara che non tiene conto alcuno di qualsiasia voto di fiducia e di sfiducia. La *National Zeitung*, gli è vero, ribrontola, e fremente minaccia nel suo articolo di fondo del 1° corrente di risolversi a manifestare i suoi veri sentimenti se, entro la presente sessione, non si rimuoveranno gl'intoppi e le difficoltà che il governo pone tuttora alle ulteriori riforme amministrative. È buffo il contegno dei nazionali liberali in tutta questa vertenza.

Dopo aver votato la fiducia, se ne vergognano, dopo aver negato impedimenti, intoppi e difficoltà nel Parlamento, fuori ne affermano l'esistenza e per combatterli e rimuoverli, invece di agire, vogliono manifestare i loro sentimenti quando si chiuderà la Sessione, vale a dire, quando più non si può combattere affatto. Qual meraviglia se un uomo energico, come il principe Bismarck, disdegna di cercar nel seno di gente così fiacca dei cooperatori nella direzione degli affari? S'adoperano e si gettano come limoni spremuti. È la sorte di tutti i politicanti senza fibra; nè lo ignora la *Post* che per tutta risposta ai postumi lamenti dei nazionali, secco secco loro dice nel numero di ieri, che il governo, nelle parole del ministro Friedenthal, riguardo alle riforme amministrative, ha creduto d'esprimere solo le idee generali direttive che nutre su questo proposito, ma che non ha punto stabilito nè adottato un piano definitivo per condurle a termine. In nessun modo poi, soggiunge il comunicato ufficioso della *Post*, si penserà a darvi mano nella presente Sessione. Non si può invero parlar più chiaro, nè si deve stupire se i nazionali si sentono punti sul vivo da simili dichiarazioni, dopo aver fabbricato al ministro Bismarck il ponte d'oro nelle due sedute del 26 e del 27 p. p. Ma ciò non impedisce il governo, a quanto pare, di far investire i nazionali da tutte le parti, sebbene l'altro giorno ancora lo salvassero non già da una crisi parlamentare, ma tuttavia da un voto di sfiducia. Dopo la *Provinzial Correspondenz* parlò la *Post* come più sopra già accennai; oggi finalmente si fece sentire la grave *Nordd. Allg. Zeitung*. Le sue parole all'indirizzo della *National Zeitung* e del suo partito sono ancora più esplicite di quelle dette dagli altri due giornali ufficiosi. La *Zeitung* dichiara, senza ambagi, che in Prussia non esiste nè deve esistere ciò che altrove si chiama sistema parlamentare e che il governo non divide il concetto volgare invalso sul parlamentarismo. Epperciò il governo non chiederà mai voti di fiducia alla Camera; nei casi però, come quello della settimana scorsa, accetta ed accetterebbe un voto simile, quale semplice espressione della fiducia della Camera.

Ogni tedesco amante delle libere istituzioni, non può che arrossire di codeste dichiarazioni, specialmente quando nelle stesse pagine in cui simili teorie sono messe in pratica, si fanno i più sperticati elogi agli sforzi dei repubblicani francesi i quali assai più pretendono dal maresciallo Mac-Mahon di quanto i più modesti liberali chiedono da undici anni invano al principe Bismarck. È rattristante di vedere come nelle medesime colonne, nello stesso numero dei giornali del gran cancelliere si scagliano le più poderose accuse di reazione a Mac-Mahon, s'incoraggiscono i repubblicani a difendere il parlamentarismo, mentrechè quattro righe più innanzi si afferma che il Parlamento prussiano ha da fare verso Bismarck la parte che Bismarck non vuole che l'Assemblea francese faccia verso Mac-Mahon. A Parigi si consiglia al Parlamento di rovesciare non solo il ministero, ma anche il presidente della repubblica; a Berlino invece si proclama il principio della più assoluta indipendenza del ministero dalla Camera rappresentativa, alle quali in niun caso il governo riconosce il diritto di pretendere all'efficacia dei suoi voti di fiducia o di sfiducia, soggiungendo che non ricorrerà mai alla Camera per far decidere dell'esistenza d'un qualsiasi ministero.

Si comprende come dopo simili gentilezze autoritarie si senta parlare di tentativi di conciliazione fra i nazionali e progressisti. Pare che i primi abbiano cercato di riavvicinarsi al partito capitanato dall'onor. Virchow. E già nelle ultimissime sedute della Camera si videro dei sintomi di un pentimento dei nazionali. L'onor. Miquel combattè vigorosamente il progetto di legge sulla viabilità dichiarandolo inseparabile dalla presentazione d'un progetto di legge sui comuni rurali, che farebbe parte delle riforme amministrative che il governo non vuole più condurre innanzi in questa sessione. Siamo dunque tornati dopo pochi giorni al punto medesimo ove Camera e governo si trovavano nelle tornate del 26 e 27, colla sola differenza che questa volta il governo ebbe la peggio. Dappoichè la Camera invece di procedere alla terza lettura, nominò una Commissione.

Venne invece impiccolita un'altra mozione dell'on. Windthorst la quale mirava alla soppressione del decreto che vieta l'esportazione dei cavalli. Si avea sospettato e sperato che quella proposta condurrebbe la Camera ad una discussione sulla politica estera. Ma così non avvenne.

E se bensì da tutti i discorsi, che trincieravansi unicamente dietro i pretesi interessi dell'agricoltura ecc., trasparisse chiaramente il pensiero ed il timore di nuovi e possibili conflitti guerreschi nessuno però ebbe il coraggio di portare la questione su questo terreno, il quale era il solo vero. E diffatto ciò ancora più emerge ad esuberanza dalle dichiarazioni fatte dall'on. ministro della guerra, dichiarazioni che avrebbero in vece sua spettati all'on. ministro dell'agricoltura. Il solo fatto che il ministro della guerra dell'impero prese la parola è grave abbastanza per determinare il carattere politico della misura che si vuol mantenere e che venne anche dalla Camera approvata. Ma non solo il succennato fatto è grave, ma sono gravi anche le parole del ministro che dichiarò non poter acconsentire alla libera esportazione dei cavalli, perchè la Germania può esser da un momento all'altro chiamata alla mobilizzazione del suo esercito.

Con queste dichiarazioni vanno pur troppo d'accordo le inquietanti riflessioni che ieri sera faceva la *Post* sulla lotta decisiva fra i repubblicani e conservatori francesi. Il suo articolo intitolato *Francia e Germania* è una seconda edizione accentuata del suo celebre: *La guerra in vista* dell'aprile 1875. Quando si pensa che quegli articoli sono più particolarmente ispirati dalla cancelleria degli esteri è impossibile il nascondersi la gravità del linguaggio minaccioso della *Post*. Per lei la vittoria dei conservatori significa la guerra contro la Germania, quella dei repubblicani la pace. La decisione, così dice la *Post*, non può farsi attendere a lungo. I bonapartisti ed i realisti combattono sotto la bandiera papale; i primi dovranno, se vogliono, una volta pervenuti al potere, restarvi, provvedere alla rivincita di Sédan; i secondi all'adempimento degli impegni presi col Vaticano. Spetta a Mac Mahon, così conclude la *Post*, la scelta.

Nessuno potrà negare la straordinaria gravità di codeste parole.

EGITTO

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

Cairo, 28 *ottobre*. — Cessate le ferie giudiziarie, i tribunali della riforma hanno ripreso il loro andamento normale. Nella settimana scorsa ebbero luogo in parte le elezioni annuali dei vicepresidenti e loro sostituti. Alla Corte d'appello di Alessandria furono confermati a vicepresidente il consigliere Lapenna (austro-ungarico), ed a suo sostituto il consigliere Letourneux (francese). Egualmente al tribunale del Cairo ebbe luogo la conferma del vicepresidente Hagens (prussiano) e del sostituto Herbout (francese). L'elezione del tribunale di Alessandria fu rinviata al 31 corr., essendo tuttora assenti alcuni dei giudici del tribunale. Il mondo finanziario non solo, ma tutto il paese si preoccupa dell'esito della missione dei signori Malaret e Blum a Parigi ed a Londra. Questi signori sono attesi di ritorno in Egitto nell'entrante settimana. Secondo le voci più accreditate, essi sarebbero riusciti nel loro intento principale, che era quello di far cambiare le scadenze per gli interessi del debito unificato, allo scopo di farle coincidere coi principali raccolti dell'Egitto, che sono il cotone ed il grano. Infatti dicesi che, d'accordo coi principali creditori, siansi stabilite, in luogo del 15 gennaio e 15 luglio, le scadenze del 1° maggio e del 1° novembre. In quest'anno si pagherebbe un *coupon* intercalare pel tempo dal 15 luglio al 1° novembre, e tale pagamento si effettuerebbe dal 15 dicembre all'1 poi, contemporaneamente al rilascio dei titoli definitivi. Per siffatto modo il governo non solo ottiene di poter far fronte ai suoi impegni in epoca nella quale può farlo più facilmente, ma acquista altresì per questo anno un respiro che gli permetterà di soddisfare alcuni de' suoi debiti più urgenti.

La settimana scorsa sono partiti per l'interno dell'Africa i signori cav. Gessi e Matteucci. Preferirono questa volta il viaggio sul Nilo perchè meno costoso di quello sul Mar Rosso, e per poter dar mano ad ordinare tranquillamente sulla *dahabia* il numeroso e scelto materiale del quale sono provvisti. Furono accompagnati, alla partenza, da vari membri della colonia italiana, che vollero dar loro l'addio. L'avv. cav. Figari, rappresentante della Società geografica italiana, e l'avv. Bonola, vice-segretario della Società geografica khediviale, tennero loro compagnia fino a Megaga, d'onde ritornarono colla ferrovia dell'Alto Egitto.

Il tempo si è fatto delizioso e si attendono numerosi viaggiatori inglesi ed americani, dacchè, malgrado la guerra che ferve in Oriente, qui si gode la tranquillità più perfetta.

SPAGNA

I giornali di Madrid pubblicano una lettera d'un amico di Posada Herrera, nella quale si dà l'assicurazione che questo exministro non ha alcuna intenzione di combattere la politica del ministero. La lettera aggiunge che il sig. Posada desidera che i costituzionali prendano parte ai lavori legislativi, riguardo all'astensione.

— Il nuovo bilancio della guerra presenta un'economia di 3 milioni di pezzette.

— La *Gaceta* del 3 pubblica il Regolamento per la Sezione spagnuola all'Esposizione di Parigi del 1878.

— Il re andrà a Siviglia durante le feste di Natale.

— Secondo i dispacci da Madrid ai giornali francesi, i delegati spagnuoli e francesi incaricati delle trattative per le Convenzioni commerciali si sarebbero messi quasi completamente d'accordo. Il trattamento della nazione più favorita sarà applicato ai due Stati e ciascuno di essi accorderà una diminuzione di diritti sui vini, secondo una tariffa che fu discussa. In seguito sarà firmata una Convenzione che avrà la durata di due anni. Durante questo termine, si prepareranno le basi d'un trattato commerciale completo che prenderà, nel 1880, il posto della Convenzione provvisoria.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Se non nascono incidenti contrari il Consiglio comunale si riunirà venerdì sera.

Non riportiamo l'elenco delle materie che saranno all'ordine del giorno; un argomento, un grave argomento che è facile indovinare, terrà molto viva la discussione di cui non si può prevedere il risultato finale.

Queste perplessità intanto non sono per nulla favorevoli all'amministrazione e gli affari in corso, quantunque non vadano dimenticati, non procedono al certo con quella diligenza ed energia che sarebbero necessarie.

—

Da qualche giorno la nostra città ha ripreso quel movimento e quella vita propri di una capitale.

Le carrozze signorili sono uscite dalle loro rimesse, le vetture che durante l'estate passavano ore intiere ferme sulle piazze ora circolano per le vie con il *forestiere* dentro, come chiamano i vetturini il loro avventore.

Le botteghe sono state ripulite e messe a nuovo, alla sera una brillantissima illuminazione mette in evidenza le mostre formate dalle più belle stoffe e novità della stagione.

Roma, in una parola, un mese fa quasi deserta ha ripreso il suo brio, diremo invernale, perchè è solo nell'inverno che ha l'aspetto di una grande capitale, specialmente se buon numero di forestieri vengono a visitarla.

I prognostici però degli albergatori non sono molto favorevoli e già vanno lamentandosi e prevedono che di forestieri quest'anno se ne avran di pochi.

—

La vertenza fra il principe Del Drago e l'ambasciatore d'Austria presso il governo italiano è stata risolta con lo scioglimento del contratto d'affitto del palazzo alle Quattro Fontane del quale l'ambasciatore avea preso in affitto parte del primo piano.

La questione non s'aggirava tanto sulla solidità del salone in ordine alla quale il principe avea già cominciato i necessari restauri, quanto sopra nuove difficoltà insorte posteriormente.

Abbiamo ragione di credere che la rescissione del contratto sia stata fatta di pienissimo accordo fra le parti.

Ora l'ambasciatore ha preso in affitto il primo piano del palazzo Chigi, che andrà ad abitare quanto prima.

Un alunno del collegio di Propaganda Fide mentre ieri verso sera stava divotamente assorto nella preghiera, inginocchiato innanzi un altare nella chiesa di S. Carlo al Corso, un mariuolo profittando del suo raccoglimento gli tolse destramente l'orologio dalla tasca della sottana.

Il povero alunno accortosi troppo tardi del tiro fattogli cominciò a lamentarsi ed appena uscito di chiesa narrò il fatto a due guardie le quali lì per lì fermarono un certo individuo da esse conosciuto e sul quale cadde il sospetto del furto, per condurlo alla Sezione e perquisirlo.

—

Il vino è il più grande eccitatore delle risse, ed è fortuna quando due o più persone riscaldate da quel liquore e venute a rissa ne escano con lieve danno. In un paese in cui disgraziatamente il coltello è spesso il supremo giudice delle questioni, una rissa fra ubbriachi ha sempre tristi conseguenze.

Ieri avvennero due liti ma il coltello per buona sorte non si trovava in tasca dei litiganti e la rissa finì con lievi ferite.

La prima avvenne al Macao fra un cocchiere e un fabbro, e siccome i sassi non difettano in quel nuovo quartiere, così si mise mano a questi e fino a che il fabbro non ebbe rotta la testa da una sassata non si desistè dalla battaglia.

In via Gregoriana, per gelosia di mestiere, s'azzuffarono pure due vetturini e li ancora una buona sassata che ferì uno dei combattenti sospese se non decise la lite.

In tutte due le risse più che la rabbia, il vino avea acceso il sangue dei combattenti.

—

Giovedì, 8 novembre, gran festa di pattinaggio alla sala dello Skating-Palazzo di via in Lucina *con corsa a carriera, corsa col cerchio e campanelle, corsa col cappello a sorpresa*, illuminazione, musica militare, e premi e medaglie ai vincitori.

Il programma essendo attraente non mancherà la festa di essere come al solito svariata e brillante.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 5 *Novembre* 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 40,m 65;
Barometro a mezzodì = 764,8
Termometro centigrado
Massimo = 18,3 — Minimo = 3,0
Umidità media del giorno
Relativa = 71 — Assoluta = 7,05
Vento dominante. Nord, calma.
Stato del cielo. Bellissimo.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Si conferma la notizia che la signora Bianca Donadio, nel corrente mese darà al teatro Apollo sei rappresentazioni, le quali alterneranno coi concerti del celebre violinista Sivori. Le opere che verranno rappresentate saranno: *Il barbiere di Siviglia* e la *Sonnambula*. Il baritono sarà il signor Carpi. Ancora non conosciamo i nomi degli altri artisti. La prima rappresentazione della signora Donadio avrà luogo, salvo casi imprevveduti, la sera del 11 corrente.

— Dall'egregio cav. Pinelli ho ricevuto il programma del concerto che la Società orchestrale romana darà nella sala del teatro Argentina, venerdì 9 novembre alle ore 8 1|2 di sera. Ecco l'elenco dei pezzi:

Beethoven — Sinfonia in *do min* (N. 5, op. 67).

Glinca — *Jota Aragonesa*.

Ravakilde — *Serenata* per soli istrumenti ad arco.

Liszt — *Les préludes* (a richiesta) *poema sinfonico* (dalle meditazioni poetiche di Lamartine).

L'orchestra è composta di 60 professori

Non ho d'uopo di aggiungere che mando i più cordiali augurii al cav. Pinelli e ai valenti artisti da lui diretti.

F. d'A.

L'UOMO VOLANTE

Pregiatissimo sig. Direttore,

Uno dei più grandi e più difficili problemi, l'aspirazione di tante generazioni, il pensiero di tante menti che invano fino ad ora hanno tentato assicurare i viaggi aerei, è sciolto.

È sciolto nel modo il più semplice, il più

---

hanno avvelenata. Certo gli è che se molte altre che lavorano là dove si carda il cotone, si consumano e cominciano per tossire e sputar sangue, gli è che sono avvelenate da quel pulviscolo anch'esse.

— Ma non ci si può rimediare?

— Io non so. Taluni hanno messo una gran ruota a un capo della stanza per formare una corrente che porta via il pulviscolo; e questa ruota costa molto danaro: da cinque a seicento lire, credo, e non frutta nulla, sicchè son pochi i padroni che ne vogliano fare acquisto, ed io ho sentito anche dire da certi lavoranti che non gradiscono di avere quella ruota per essere abituati a lavorare senza di essa, e introducendola, vorrebbero un aumento di paga. Sicchè tra operai e padroni, la ruota si lasciò andare. Ma io so che avrei bramato che la ci fosse stata dove io lavoravo!

— E non ne sapeva nulla vostro padre? — chiese Margherita.

— Sì, e ne era afflitto. Ma, nell'insieme, quella fabbrica era delle migliori; e il babbo avea timore di lasciarmi andare a un'altra, perchè, sebbene ora non lo potreste credere, allora più d'uno soleva dirmi una ragazza discreta. E siccome Maria, avea detto la mamma, dovea seguitare le scuole, e il padre sempre ci avea avuto piacere di comprar libri e andar a letture, d'uno o d'altro genere, tutte cose che portano via danaro, perciò lavorai finchè più non potei levarmi il rumore dagli orecchi e il pulviscolo dalla gola. Ecco tutto.

— Quanti anni avete? — chiese Margherita.

— Ne avrò diciannove a luglio.

— Io pure ne ho diciannove.

Ed ella pensò, con più rammarico che nol facesse Betty, al contrasto fra loro. Non potè parlare per un minuto o due per l'emozione che si sforzava di vincere.

— Volevo anche pregarvi — disse Betty — di voler essere un'amica per Maria. Ell'ha diciassette anni; è l'ultima di noi; ed io non voglio ch'ella entri nella fabbrica, eppure non so che cosa possa fare d'altro.

— Non potrebb'essa?.... — Venne fatto involontariamente a Margherita di guardare agli angoli sudici della stanza — Non potrebbe mica assumere un posto di donna di servizio? Noi ne abbiamo una, vecchia e fedele, quasi una amica più che una serva, che avrebbe bisogno di aiuto, ma che è molto precisa nelle sue cose, e non sarebbe giusto di darlo un aiuto che le fosse invece di peso.

— No; ben veggo che avete ragione. La nostra Maria è una buona ragazza; ma chi ha avuto che le insegnasse a badare a una casa? Senza la mamma, ed io sempre alla fabbrica finchè non fui più buona a nulla, fuorchè a rimproverarla per far male ciò ch'io non sapevo come fare affatto. Ma ben di cuore m'augurerei che essa potesse viver con voi.

— Ma se anco ella non sarà atta precisamente (cosa che non so ancora), ma dico se anco ella non fosse atta a viver con noi come una persona di servizio, io farò in modo di esserle amica per amor vostro, Betty. Ma ora debbo andarmene. Ritornerò quanto più presto mi sarà possibile; ma ancorchè non potessi ritornare domani nè doman l'altro o forse per molti giorni, non dovete darvi a credere che io v'abbia dimenticata. Può darsi che io ne sia impedita.

— Ora non penserò più che vi dimentichiate di me. Non diffiderò più di voi. Ma rammentate che fra una settimana io posso esser morta e sepolta.

— Non dite così. L'avvenire sta solo nelle mani di Dio. Verrò quanto prima potrò, Betty — disse Margherita stringendole la mano — ma se per caso vi sentiste peggio; fatemelo sapere.

— Sì, lo farò — rispose Betty, ricambiando la stretta.

La signora Hale tutti i giorni più diventava una povera invalida; sempre più ella era sofferente. Attualmente si avvicinava l'anniversario del matrimonio di Editta e retrocedendo col pensiero sul cumulo di affanni durati nell'anno allora passato, Margherita si meravigliava quasi come avessero potuto sopportarsi. Se li avesse potuti prevedere, quanto spavento le avrebbe messo il futuro! E nondimeno ogni giorno, da sè, era stato abbastanza sopportabile, più o meno tenui gioie essendo sempre venute a rallegrare nel mezzo degli stessi affanni. Oltre a ciò col sorgere delle vere e giuste cagioni di lamento, una pazienza e tolleranza nuove in lei s'erano palesate nell'indole di sua madre. Ella si dimostrava ora, nelle sue intense sofferenze fisiche, quasi altrettanto calma e paziente quanto era stata irrequieta e facile a lasciarsi abbattere prima, quando non aveva cause reali di lamento. Il signor Hale era in quello stadio d'apprensione che, in uomini della sua tempera, assume l'aspetto di un ostinato accecamento. All'ansietà espressagli da Margherita ei si dimostrò più irritato che quella non l'avesse veduto mai.

— Davvero, Margherita, che voi diventate fantastica. Sa Iddio ch'io sarei il primo ad essere inquieto se vostra madre stesse realmente male! Non ci si accorgeva sempre, quando ella aveva i suoi dolori di capo ad Helstone, anche senza ch'ella il dicesse? Sì, perchè ella era pallida pallida; ma adesso ha de' bei colori di salute, precisamente come soleva allorchè prima la conobbi.

— Ma, babbo... — disse Margherita non senza esitazione: — io temo che non sia un colore naturale, ma troppo acceso...

— Sciocchezze, Margherita! Ve lo dico, voi siete assai fantastica. Siete voi, se mai, che non istate bene. Mandate domani per il dottore per voi stessa; e in pari tempo, se vi bisognerà per rendervi tranquilla, fate ch'ei veda anche vostra madre.

— Vi ringrazio, caro babbo. Infatti mi renderà molto tranquilla. — E si avvicinò per baciarlo. Ma ei la discostò, gentilmente sì, ma come s'ella avesse destato delle idee spiacenti, delle quali sarebbe stato ben contento di sbarazzarsi così facilmente come il poteva fare della di lei presenza.

Ei prese a passeggiare irrequieto su e giù per la stanza.

« Povera Maria! » diceva quasi parlando a se stesso. « Oh, se si potesse compiere il dover nostro senza sacrificare gli altri!... Odierei questa città e me stesso, s'ella... » — Dite, Margherita, vostra madre vi parla spesso dei luoghi antichi?... Di Helstone, intendo dire.

— No, babbo — rispose Margherita tristamente.

— Allora vuol dire che non s'addolora di esserne lontana, è vero? È stato sempre un conforto per me il pensare che vostra madre era sì semplice e schietta, ch'io sempre conoscevo ogni più piccolo suo dispiacere. Ella non mi vorrebbe dunque nemmeno adesso celare nulla di serio relativamente alla sua salute: non è così? No, son certo che nol farebbe. Datemi un bacio, cara, e andate subito a letto.

Ma essa lo sentì seguitare a passeggiare su e giù assai tempo dopo ch'ella s'era spogliata e coricata.

(*Continua*)

fattibile, il più sicuro. I voli e i viaggi col pallone saranno sicuri da ogni pericolo.

Noi spiccheremo il volo, sicuri del fatto nostro, della nostra vita, e senza timore ci staccheremo quando ci farà comodo da questa terra.

Noi non invidieremo più gli uccelli, quali esseri più felici del creato, noi voleremo sicuri di tutto in mezzo a loro, noi spazieremo nella dolce poesia e nelle aure pure del firmamento.

Noi non striscieremo più su questa terra come vermi, come rettili; noi voleremo.

Dal più alto personaggio, dall'uomo più audace, fino alla più timida fanciulla, tutti voleranno. Che importa se si sfonderà il pallone?.. Che importa se una ciurma di uccelli rapaci che hanno l'impero nell'aria ci perseguiteranno d'intorno?. Nulla, nulla. Noi li osserveremo da vicino e rideremo.

Che importa se noi cadremo, se precipiteremo nel mare, o da una scoscesa montagna fino al più terribile precipizio?.. Dove cadremo, cadremo bene, senza provarne alcun male. Da tutto si proverà un'emozione, da tutto si ricaverà il più grande entusiasmo. Oh! quanti entusiasmi!.. quante gioie, quante ricchezze, quanta industria, non promoverà la mia invenzione!. Verrà tempo e non è lontano, che molti e molti possederanno la mia carrozza aerea, il mio ingegnoso congegno, il mio *Salva cadute*.

Questo sarebbe un bellissimo e meraviglioso congegno da me immaginato, da costruirsi con mezzi semplici, un meccanismo elegante e di grandissima leggerezza, il quale salverebbe e garantirebbe l'uomo dalle cadute precipitose nei viaggi aerei col pallone, e servirebbe per gettarsi da qualunque altezza, nei casi che non vi fosse altra via di scampo, colla massima sicurezza e senza pericolo di alcun male.

Il mio congegno sarà sicuro da ogni percussione, da ogni urto, da ogni battuta o strisciamento, a cui nei viaggi aerei e voli col pallone si va incontro nelle alte montagne, nei picchi, nelle roccie, negli scogli e nelle precipitose cadute, sì in terra come in mare.

Immenso ne sarebbe il successo anche negli incendi, perchè precipitandosi col mio congegno, in un batter d'occhio i pericolanti sarebbero in salvo.

Il mio *Salva cadute* (che così forse si potrà nominare), costerebbe ben poco nella prima costruzione con gli esperimenti necessari; le altre costruzioni poi in seguito verrebbero a costare pochissimo con tutti i perfezionamenti opportuni. Se io non fossi un povero operaio, un povero giornalante e non fossi mancante di un locale l'avrei già a quest'ora preparato.

Due o tre mesi bastano per preparare tutto, e dopo ottenuto il brevetto d'invenzione, sarei pronto a dare uno spettacolo pubblico, anche a scopo di beneficenza.

Io stesso per garantire il mio ritrovato, nel modo più solenne, mi precipiterò da un'altezza la più vertiginosa.

Sarà uno spettacolo che Roma e il mondo intero non avrà veduto mai.

Altro non mi resta a dire, contento di aver fatto il mio dovere, manifestando una cosa così utile, così grande, e tanto desiderata da tutto il mondo, e per me più che positiva. Spetta agli uomini di cuore e fede e di buona volontà l'interessarsene.

Anticipandole i miei più sentiti ringraziamenti per il bene che sarà per farmi, io mi dichiaro

Suo dev.mo servo
RAFFAELE BUSIGNANI.

Roma, 5 novembre 1877.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il marina. — Il *Corriere Mercantile* contiene quanto segue:

L'avviso *Rapido*, comandante Cafaro, approdato a Sira il 30 ottobre, è ripartito da Napoli il 3 proseguendo il suo itinerario.

La corazzata *Palestro*, comandante Nicastro, il 31 ottobre ha lasciato il porto di Augusta dirigendosi per il Levante.

Il contr'ammiraglio Del Carretto, attualmente comandante in capo del secondo dipartimento marittimo (Napoli) ha domandato all'on. ministro della marina d'essere collocato a riposo per anzianità di servizio ed avendo insistito nella domanda, questi, dolente di privarsi dell'opera di un così distinto ufficiale ammiraglio, ha dovuto rassegnare alla firma reale il relativo decreto.

S. M. nel firmare tale decreto, volle testimoniare al contr'ammiraglio Del Carretto l'alta stima in cui lo tiene per i lunghi ed onorati servigi prestati nella reale marina e gli fu perciò conferito il titolo di vice-ammiraglio e fu in pari tempo di *motu proprio* nominato grande ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Un duello per la Patti. — I giornali di Milano narrano che ha avuto luogo un duello alla sciabola fra l'ingegnere C... Z... e il negoziante P... F.. In seguito a una quistione sorta nel caffè Biffi, in merito alla *diva*. L'uno sosteneva che la Galletti è artista che vi lascia grande impressione, mentre la Patti non ha questo potere. Il F... sosteneva invece a spada tratta il contrario. Da qui un vivo battibecco che degenerò in ingiurie che il F... nel calore della difesa scagliò allo Z.. Non sappiamo ancora l'esito del duello, ma esclamiamo: Un così vivo bollore di sangue e un duello per la *diva*!.. Miserie umane!

La tassa di ricchezza mobile. — Ci scrivono da Messina, 4.

Anche qui si reatono grandi clamori per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile. Eccovi qualche saggio degli aumenti che vennero fatti testè:

La ditta Castarelli, che prima pagava sopra un imponibile di 25,000 lire, ora è chiamata a pagare sopra un reddito di lire 125,000; la ditta Zaccone, che prima pagava sopra un imponibile di lire 10,000, ora è chiamata a pagare sopra lire 68,000; la ditta Ainis, che prima pagava sopra lire 10,000, ora dovrà pagare sopra lire 90,000; la ditta Roberto, che prima pagava sopra lire 4000, ora dovrà pagare sopra lire 40,000. E sono 46 le Case che si videro aumentato in questa misura l'imponibile!

Exequatur regio. — La *Provincia* di Belluno annunzia che venne concesso il regio *exequatur* alla Bolla pontificia, con la quale fu nominato vescovo di Belluno e di Feltre M. Salvatore Bolognesi. Il decreto porta la data del 24 ottobre p. p.

Midhat pascià a Napoli. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 5:

« Iersera Midhat pascià fu in casa del cav. Garavini, dove si festeggiava il nome del capo della famiglia. L'illustre pascià sta bene in salute, conta di passare tutto l'inverno in Napoli, ed è listissimo delle molte prove di amicizia e rispetto che ha nella città nostra. »

Il dolore di un cane. — Il *Secolo* di Milano narra il seguente fatto:

« Cinque giorni sono nel cimitero di porta Vittoria era stato seppellito il signor A. M. Dopo che tutti si furono allontanati dalla sua tomba, un cane che avea seguito col capo basso e colla coda fra le gambe, il corteo, guardando sempre con occhio lagrimoso il feretro, andò a sdraiarsi sulla fossa, mostrando ad evidenza i segni del più vivo dolore: era il cane dell'estinto.

« Per quanto gli addetti al cimitero cercassero di allontanarlo, non vi riuscirono; e mostrava i denti a chi tentava di farlo, ringhiando, come dicesse: « Che male vi faccio? non posso esprimere il mio dolore? » Stette colà tre dì e tre notti: ieri l'altro l'ispettore del cimitero credette di scorgere in lui i sintomi dell'idrofobia.

« Era naturale che il dolore, la mancanza di cibo e di acqua, sviluppasse in lui il tremendo malore.

« L'ispettore andò ad avvisare i vigili urbani, e due di questi, Moro e Zelaschi, si recarono subito al cimitero. Il Moro si avanzò per primo contro la povera bestia, tenendo impugnato, a propria difesa il bastone; il cane fece per iscagliarglisi addosso; ma pronto fu lo Zelaschi a mirarlo colla pistola e lo stese morto. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 novembre contiene:

1. R. decreto 16 ottobre, che approva lo statuto organico dell'Opera pia di Santa Maria Maddalena di Stabbio, comune di Ossuccio.

2. R. decreto 8 settembre, che concede facoltà agli individui nominati nell'annesso elenco di occupare le acque e derivare le aree indicate nell'elenco medesimo.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Castelsaraceno, provincia di Potenza.

NOTIZIE ULTIME

LE STRADE FERRATE

Nel Consiglio de' ministri che si tenne iersera (5) in casa dell'on. Depretis, non si è venuto, come credevasi, ad una deliberazione definitiva della quistione del riscatto delle strade ferrate meridionali e dell'esercizio dell'intera rete italiana.

Pare però che le differenze non siano più così grandi da togliere la probabilità d'un accordo.

Questa sera si tiene di nuovo Consiglio.

L'on. Zanardelli era stamattina indisposto, ma egli sarà in grado d'intervenirvi.

L'on. Maiorana-Calatabiano, ancora malato, non ha potuto assistere al Consiglio di ieri, nè assisterà a quello di stasera.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica una circolare dell'on. guardasigilli ai capi delle Corti d'appello, ai presidenti dei Tribunali civili e commerciali, ecc., sul procedimento nei giudizi di fallimento. Mancandoci oggi lo spazio, la riprodurremo domani.

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Vienna, 6. — Si dà per sicura la nomina del conte di Voguè a ministro degli esteri in Francia. Il duca Décazes passerebbe ambasciatore a Roma, e il marchese di Noailles verrebbe ambasciatore a Vienna. La moglie del duca Décazes, sebbene austriaca e figlia del generale Löwenthal, sembra mancare di sufficienti aderenze nelle nostre alte sfere sociali.

Vienna, 6. — Si diffondono nuovamente le voci che l'Italia faccia preparativi militari su grande scala.

Vienna, 6. — Ritiensi che il ritorno delle velleità bellicose della Serbia sia una dimostrazione superficiale, priva di qualunque gravità.

GUERRA RUSSO-TURCA

Il piano dei russi.

Sul progetto attribuito allo stato maggiore generale russo di tentare un nuovo passaggio dei Balcani, leggiamo nella cronaca della guerra del *Fremdenblatt*:

« Si parla nuovamente d'un passaggio dei Balcani per parte dei russi. Per ora naturalmente un fitto velo ricopre questo progetto, però da ogni parte vi sono sintomi che accennano alla ripetizione dell'intrapresa di Gurko ed in ispecie taluni provvedimenti nei trasporti di truppe non lasciano alcun dubbio che lo stato-maggiore russo vuole fare il possibile per trasportare al più presto una parte dell'esercito nella Tracia. Certamente si può trattare soltanto d'un passaggio dei Balcani dalla Bulgaria nella Rumelia, difficilmente però d'una mossa tanto deviante dall'oggetto di operazione provinciale, come sarebbe quella attribuita al generale Gurko verso Sofia. È impossibile che lo stato maggiore russo abbia interesse a penetrare nel cuore della Turchia, abbastanza separati dalle rimanenti linee d'operazione, senza avere altresì il progetto di impadronirsi di Sofia, la capitale della provincia turca più centrale. Nel miglior caso si può trattare qui soltanto di paralizzare una volta per sempre la vicinanza costantemente minacciosa di Orkanié, onde togliere la possibilità anche per l'avvenire, nel caso in cui riuscisse alla Porta di rinforzare considerevolmente questo corpo di riserva, di tentare la liberazione di Osman pascià.

« Colla speciale rapidità con cui sogliono concentrarsi le truppe di riserva e di rinforzo turche all'interno del paese, è tuttora possibile che fra alcune settimane si organizzi a Sofia un esercito di riserva forte abbastanza per accorrere verso Plevna e tentare di rompere la cerchia d'investimento, allorchè appunto è imminente la catastrofe.

« Però quello che relativamente a Sofia o ad Orkanié si dovrebbe approvare, meriterebbe le più acerbe critiche se avesse di mira il trasferimento, ancora in questo anno, del teatro della guerra nella Tracia settentrionale. Militarmente il passaggio dei Balcani si dovrebbe condannare, già perchè non si deve dimenticare, che l'esercito di Suleyman forte di 70,000 uomini si trova intatto e pronto a combattere nelle prossime vicinanze del quadrilatero, che quest'ultimo darebbe abbastanza a fare all'esercito di Schumla avrebbe tempo ed opportunità di effettuare diversioni pericolosissime contro un esercito russo che avesse oltrepassato i Balcani. Inoltre un nuovo passaggio in Tracia, nel cuor dell'inverno, senza un attacco su Adrianopoli offrirebbe ai turchi la migliore occasione per trincerarsi quanto meglio possono nella capitale della Rumelia e dirigere colà tutte le truppe della riserva disponibili e così opporre un' inattesa resistenza all'invasione.

« Trenta e più mila uomini alle spalle del corpo d'investimento russo potrebbero in date circostanze spezzare la cerchia dalla parte che vorrebbero i turchi, cioè all'est, onde dare campo ad Osman-pascià di aprirsi una via sino a Viddino. Un passaggio dei Balcani nella direzione di Sofia differirebbe quindi grandemente, stante lo scopo esclusivamente *militare* prefisso, da un passaggio per la catena centrale in Tracia, che avrebbe per ultima conseguenza l'occupazione di Adrianopoli, che sarebbe un atto *politico*.

« Tutte queste obbiezioni devono però, senza dubbio, essere balenate anche allo stato-maggiore generale russo, ed infatti tutti i provvedimenti pel passaggio dei Balcani sembrano dimostrare che si è convinti di potersi prima impadronire di Plevna. Quando la Bulgaria settentrionale fosse nelle mani russe ed il quadrilatero delle fortezze tenuto in iscacco da un esercito all'ovest (quello del granduca ereditario con 120,000 uomini), sarebbe disponibile l'esercito del granduca Nicola, forte di 100,000 uomini, ed allora il corpo dei Balcani potrebbe ad ogni modo arrischiarsi a penetrare nella Tracia, mentre una parte dell'esercito, reso libero da un' eventuale catastrofe di Plevna, occuperebbe una posizione di riserva sui passi dei Balcani, onde poter apporsi energicamente ad una pericolosa diversione dell'esercito di Schumla alle spalle del corpo russo che si avanzerebbe contro Adrianopoli. Ed è appunto questo che riteniamo sia il programma probabile dello stato-maggiore generale russo. Recentemente, tutti i rinforzi, in ispecie le divisioni di granatieri, furono diretti a Tirnova, dove il futuro esercito dei Balcani si trova tuttora nello stadio di formazione e di organizzazione, onde, appena ottenuta la resa di Plevna, cominciare tosto la marcia in avanti. La cosa sarebbe diversa, se Osman-pascià, contro l'aspettativa, resistesse sino all'inverno; allora un'invasione della Rumelia avrebbe un valore molto problematico, perchè la capacità di operazione dell'esercito a ciò destinato, avuto riguardo alle difficili comunicazioni dei Balcani, non potrebbe guadagnar molto terreno. La catastrofe piombata improvvisamente sull'esercito di Muktar ha posto in una certa inquietudine i capi dell'esercito danubiano russo, e sembra quasi che si voglia unire all'ingresso del granduca Michele nella capitale dell'Armenia, ritenuto immancabile per le prossime settimane, la marcia di 100,000 uomini verso la seconda capitale dell'impero turco. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 5. — Il partito moderato tenne una riunione, nella quale decise ad unanimità di dare la sua approvazione al matrimonio del re.

Parigi, 5. — Le informazioni dei giornali fanno presumere che i repubblicani guadagneranno una sessantina di seggi nei Consigli generali. S'ignora in quanti Consigli questo risultato potrà spostare la maggioranza. Gli orleanisti sono irritatissimi in seguito allo scacco del duca di Broglie, che fu rimpiazzato da un bonapartista.

Il *Moniteur* dice che i negoziati per la nomina del nuovo ministero non sono ancora terminati. Tuttavia crede probabile che Pouyer Quertier abbia la presidenza, il barone Loguny l'interno, Delsols la giustizia, Voguè gli affari esteri, Montgolfier i lavori pubblici, Dumas l'istruzione pubblica, Clement il commercio, Berthault la guerra e Gicquel la marina. Questo ministero, come è indicato dal *Moniteur*, è probabile, ma nulla è ancora definitivamente deciso.

Berlino, 5. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il cambiamento della situazione in Francia sarà salutato con soddisfazione da tutti gli amici della pace generale. Soggiunge che l'agitazione clericale sembra fallita in Francia, ove gli interessi della civiltà e della pace dei popoli rientrarono nei loro diritti e che il maresciallo Mac-Mahon potrà far disperdere le nubi che per tre mesi pendevano sul nostro orizzonte all'ovest rendendo alla nazione francese il diritto di disporre liberamente di sè.

Parigi, 6 — La formazione di un gabinetto Pouyer Quertier non essendo ieri sera riuscita, il gabinetto del 17 maggio si presenterà probabilmente alle Camere per sostenere una politica d'amministrazione.

Vienna, 6. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli:

« Ieri l'altro, dietro ordini del gran visir, molti dignitari furono incarcerati. Credesi che sia stata scoperta una congiura del partito dell'ex-sultano Murad. »

Vienna, 6. — Camera dei deputati. — Il ministro Clumeczky, rispondendo ad una interpellanza, disse che i delegati della Germania dichiararono che le proposte dell'Austria-Ungheria, riguardanti il trattato di commercio, sono inaccettabili. Soggiunse che il governo non ha potuto acconsentire ad una proroga provvisoria di un anno del trattato attuale, chiesta dalla Germania. Il governo presenterà fra breve una tariffa generale, e spera che essa potrà entrare in vigore col nuovo anno. Il governo propose alla Germania la conchiusione di un trattato di commercio sulla base delle nazioni più favorite.

Il ministro, rispondendo ad una interpellanza, disse che il governo, appena seppe che le rotaie destinate alla Rumenia erano state sequestrate dal governo ungherese, si affrettò a far dei passi presso il gabinetto di Pesth, il quale credeva che le rotaie fossero un oggetto di contrabbando. Dopo un certificato prodotto dal governo rumeno, il quale dimostrava che le rotaie erano destinate alle ferrovie della Rumenia, il governo ungherese non mise più alcun ostacolo all'invio delle rotaie. I governi hanno fatto dei passi per sciogliere in massima la quistione se le rotaie sono un contrabbando di guerra.

Il ministro dei culti, rispondendo ad una interpellanza, disse che, avendo i vecchi-cattolici presentata la dichiarazione richiesta dalla legge, il governo riconobbe l'associazione religiosa dei vecchi-cattolici in tre comuni.

Dispacci della guerra

Londra, 6. — Lo *Standard* ha da Sciumla, in data del 5:

« Una ricognizione fatta dai turchi a Bebrovo respinse i russi fino ad Elena, impadronendosi di tre ridotti, di munizioni e di provvigioni. »

Il *Times* ha da Belgrado che ebbero luogo alcuni scontri fra i bosniaci e i turchi, e che Tomashin, capo degli insorti, rimase ucciso.

Erzerum, 3. — I russi si sono ritirati completamente dalle vicinanze di Olti verso Kars.

Muchtar pascià e il generale Melikoff si stanno osservando fino dal 22 ottobre.

I russi spingono le ricognizioni fino alle montagne di Tekman, alla destra delle posizioni ottomane.

Al nord i russi costruiscono una strada che conduce sulla pianura di Erzerum e verso la posizione di Deveboyan, la quale è formidabile.

Il tempo è bello.

Londra, 6. — Il *Daily News* ha da Vienna, in data del 5:

« Lettere di Russia segnalano l'esistenza di un Comitato rivoluzionario e dicono che si sono fatti molti arresti. »

Il *Daily Telegraph* ha da Erzerum:

« Ieri, 5, i russi attaccarono vigorosamente le posizioni turche su tutta la linea. Il combattimento durò 10 ore. Il centro turco fu rotto; i turchi furono obbligati ad indietreggiare; Muchtar pascià è leggermente ferito. »

Il *Morning Advertiser* ha da Belgrado:

« Venticinquemila uomini sono concentrati sulla linea del Timok.

« Il giornale ministeriale *Novobreski* è assai bellicoso, ma la popolazione mostra poco entusiasmo per la guerra. »

Costantinopoli, 6. — Non fu pubblicato alcun dispaccio ufficiale sulla battaglia di domenica e di ieri dinanzi Erzerum, che sarebbe stata sanguinosa.

Assicurasi che Muchtar pascià abbia deciso di difendere energicamente Erzerum.

Costantinopoli, 6. — Mehemet Alì pascià, comandante dell'Erzegovina e di Novi-bazar, è giunto a Sofia, e prenderà pure il comando delle truppe concentrate a Sofia e ad Orkanié.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	5	6
Rendita italiana 5 0/0	76 52	76 50
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	397 50	397 50
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	434 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

6 novembre 1877 (ore 1 pom.)

La Rendita si teneva oggi relativamente ferma, malgrado il leggero ribasso subito ieri sui Boulevards di Parigi, facendo 78 80 fine mese e 78 87 1/2 per contante.

Offerto il Prestito Cattolico a 82.

Blount 79 denaro.

Rothschild 82 40.

...alche domanda di Generali, pagate 435 Q fine mese, restando così richieste.

Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 398.

Sostenuti i Cambi.

Francia 3 mesi 108 70.

Id. chèques 109 25.

Londra breve 27 17 3 mesi.

Oro 21 81.

(Ore 5 pom.)

La chiusura di Parigi recando un notevole ribasso nel Prestito francese e nostro Consolidato, la Rendita fu da noi negoziata da 78 40 a 78 45 fine mese.

FIRENZE	5	6
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 85	21 83 1/2
Londra 3 mesi	27 12 »	27 12 »
Francia a vista	109 05 »	109 05 »
Imprestito Nazionale	33 —	33 — »
Azioni Tabacchi	808 — »	808 — »
Az. Banca Naz.	1945 — »	1960 — »
Strade ferr. meridionali	351 — »	354 — »
Obbligazioni dette	233 —	— —
Banca Toscana	— —	— — »
Credito mobiliare	681 1/2 »	695 1/2 »
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	5	6
Ren. it. 5% god. 1 lug.	78 92 — fm.	78 80 — f

PARIGI (ore 3 12 pom)	5	6
Rendita Francese 3 0/0	70 75	70 —
» » 5 0/0	105 85	104 95
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 95	71 25
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombard.-veneto	165 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	224 —	223 —
Ferrovie romane, azioni	78 —	78 —
Obbligazioni lombarde	228 —	228 —
Obbligazioni romane	248 —	248 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15 1/2	25 17
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese	96 3/4	96 11/16

VIENNA	3	5
Mobiliare	215 —	214 —
Lombarde	78 75	78 50
Banca Anglo-Austriaca	93 50	93 —
Austriache	263 50	262 —
Banca Nazionale	838 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 50	9 50
Argento	104 80	104 75
Cambio su Parigi	47 25	47 25
Cambio su Londra	118 15	118 10
Rendita Austriaca	67 25	67 20
» in carta	64 10	64 15
Union-Bank	63 50	63 —
Rendita aust. nuova (oro)	74 80	74 80

BERLINO	3	5
Austriache	451 —	449 50
Lombarde	131 50	131 —
Mobiliare	369 50	367 50
Rendita Italiana	71 10	71 25
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	3	5
Cons. inglese	96 5/8 a 96 3/4	96 3/4 a 96 7/8
Rendita Ital.	71 5/8 a 71 3/4	71 1/2 a 71 5/8
Spagnuolo	12 7/8 a — —	12 7/8 a — —
Turco	10 1/16 a — —	10 1/16 a — —
Egiz. nuovo	33 1/2 a — —	33 1/4 a 33 5/8

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Nella maggior parte dei mercati continua a prevalere la calma, e le pretese di alcuni possessori vanno crescendo.

Ecco alcune notizie sul movimento della settimana scorsa:

A Roma il grano tenero nuovo ebbe compratori a lire 37 78 il quintale.

A Firenze i grani gentili teneri si spinsero fino a lire 28 50 all'ettolitro, i rossi fino a lire 27 75, e i granturchi furono trattati da lire 14 25 a 15.

A Bologna si ebbe un pronunciatissimo aumento, avendo fatto i grani lire 36 al quintale e i granturchi lire 25.

A Venezia sostegno in tutte le provenienze. I grani buoni mercantili furono venduti da lire 31 50 a 32 al quintale, la roba fine di Piave lire 33 50, i granturchi da lire 21 25 a 21 75 e il riso novarese da lire 43 a 44.

A Verona frumenti stazionari, aumento nei granturchi e molta ricerca, e prezzi sostenuti nei risi fini.

A Milano qualche ribasso già verificatosi in qualche altra piazza, fece defluire abbondanti offerte di grani esteri. I grani indigeni furono venduti da lire 32 25 a 35 75, i granturchi da lire 22 a 23 75, e il riso indigeno dazio consumo escluso da lire 33 a 44.

A Vercelli, ad eccezione della segale che aumentò di una lira, tutte le altre granaglie rimasero invariate.

A Torino pochi affari e prezzi sostenuti. I frumenti variarono da lire 31 50 a 37 50 al quintale, la meliga da lire 22 50 a 24 50, e il riso bianco da lire 37 a 42 50.

A Genova calma e prezzi deboli. I grani teneri Irka Taganrog si venderono da lire 31 a 32 25 all'ettolitro, i Nicopoli lire 32 25, i Nicolajeff lire 31 50, e i Varna da lire 20 50 a 21.

In Ancona i frumenti mercantili delle Marche trascorsero costanti da lire 32 a 33 al quintale e gli Abruzzesi sulle lire 31 50. I granturchi salirono a lire 22 50 e le fave a lire 31.

A Napoli le maioriche di Puglia consegna a Barletta si quotarono in contanti a lire 26 all'ettolitro e per dicembre a lire 28 31.

Vini. — Alcuni dei principali mercati di vino vanno ad animarsi. Quello di Torino fu discretamente fornito, le vendite della settimana ascendo ammontate a 738 ettolitri, ai prezzi seguenti: lire 31 a 54 per barbèra o grignolino, 42 a 52 per freisa e uvaggio, quindi media per i primi lire 50 all'ettolitro, per i secondi lire 47. Pare che l'affluenza dei compratori nei centri vinicoli del Piemonte non sia grande finora, ed è forse questa la ragione della debolezza dei prezzi.

Molti proprietari trovano conveniente, qualunque sia per essere l'avvenire, di approfittare dei corsi attuali almeno per una parte del loro prodotto, e non ci pare che abbiano torto.

Nel basso Monferrato le vendite di vino nuovo comune da pasto vanno facendosi maggiori; i prezzi s'aggirano intorno a lire 40 in media; l'uva è bellissima, ma oltremodo scarsa. I prezzi variano da lire 1 80 a 2 il peso, uva scelta. Forse la scarsità del raccolto, prima non preveduta, ha causato tale rialzo nel prezzo, e i compratori fanno a gara ad acquistarla, tanto più che se ne attende un vino migliore di quello dello scorso anno.

La vendemmia nel Pesarese è terminata fin dall'otto del mese scorso, e la media dei prezzi di tutto il raccolto è la seguente: uva a lire 27 80 l'ettolitro, mosto a 15 08. Tali prezzi in confronto della quantità, che fu sufficiente, furono piuttosto elevati, e questi dettero causa anche all'aumento del vino vecchio che ascese, il nero da lire 40 a 45 l'ettolitro, il bianco da 30 a 35. Il vino sangiovese del 1875 di quella Società enologica si vende a lire 1 80 la bottiglia compreso il vetro.

Nelle provincie meridionali pare che il risultato del raccolto sia mediocre, per cui i prezzi si sostengono a Napoli, Barletta, Taranto, Gallipoli e Lecce.

A Torre del Greco i vini passani ottennero il prezzo di D. 70 a 75 il carro sopra luogo, secondo la qualità e merito e con affari abbastanza discreti per dettaglio. I vini di Sicilia spediti alla marina, acquistati dai cantinieri, ottennero i prezzi di D. 94 a 105 il carro, dazio compreso. Il risultato della vendemmia è stato affatto scarso in quasi tutta la Sicilia. Da Vittoria Scoglitti abbiamo che il raccolto della ultimata vendemmia è stato la metà di quello dell'anno scorso. In Francia gli affari hanno preso una certa attività.

Spiriti. — Ben domandati, ma con pochi affari a motivo delle pretese dei possessori.

A Genova gli spiriti delle fabbriche di Napoli si sono spinti fino a L. 127 al quintale all'ingrosso e a L. 127 a 128 in dettaglio.

A Milano gli alcool come pure le acquaviti proseguono a rialzare. Gli spiriti tripli delle fabbriche milanesi di gr. 94/95 furono venduti a L. 123 al quintale, i doppi a L. 113, la provenienza da Napoli di gr. 90 L. 133, gli spiriti di Germania di gr. 94/95 1/2 da L. 132 a 134 e le acquaviti di grappa da L. 65 a 67.

A Venezia gli spiriti indigeni si contrattarono da L. 120 a 122 e i tripli a L. 132, il tutto al quintale schiavo di dazio consumo.

In Ancona i più rettificati di Prussia salirono a L. 125 al quintale.

Olii. — A Diano Marina la domanda fu attivissima, ma non potè essere soddisfatta per mancanza di merce pronta, e a motivo anche delle alte pretese dei possessori. I nuovi mosti scarsissimi furono venduti da L. 133 a 135 al quintale, detti lampanti da L. 140 a 142, i sopraffini vecchi da L. 190 a 200, i fini da lire 175 a 180 e i mangiabili buoni da L. 150 a 160.

A Lucca la ricerca delle vecchie qualità continua molto viva, e i prezzi proseguono a rialzare. Il nuovo raccolto si può considerare come nullo, tantochè moltissimi frantoi rimarranno in quest'anno inoperosi. I sopraffini biancardi furono contrattati da L. 190 a 200 al quintale fuori dazio, sopraffini pagliati da L. 173 a 178, i fini da L. 162 a 166, i mezzofini da L. 158 a 157 e i mangiabili buoni da L. 140 a 142.

A Bari alcune piccole partite di olii nuovi buoni furono vendute da L. 133 60 a 140 70 al quintale e le qualità andanti sulle L. 118 80.

A Messina gli olii pronti furono quotati da L. 118 40 a 119 60 al quintale e per gennaio e febbraio 1878 a L. 119 60.

Petrolio. — In calma e in ribasso tanto all'origine che in Anversa.

In Italia gli affari furono generalmente limitati al solo consumo.

A Genova infatti la speculazione si astenne dal movimento e per timore di nuovi ribassi, offri la merce facendo delle concessioni relativamente al disotto dei corsi praticati in America. Il Pensilvania in barili fu ceduto da lire 38 a 38 al quintale schiavo, e in casse da lire 38 a 38 50. Sdaziati i primi si quotarono da L. 76 50 a 77, e le seconde da L. 73 a 73 50.

A Venezia i prezzi variarono da L. 38 a 39 al quintale schiavo, in Ancona da L. 76 50 a 77 al quintale sdaziato per le casse e da L. 80 a 81 per i barili. In Anversa si aggirarono su fr. 33 50 i 50 chilogr., a Nuova York e a Filadelfia su cent. 14 2/8 per gallone.

Caffè. — Il 24 corrente ebbero luogo a Rotterdam i pubblici incanti bimensili per conto della Società del commercio d'Olanda. Il concorso fu molto animato e i prezzi pagati comparativamente ai fissati dettero un aumento di 3/4 al 1 1/4 cent., per le qualità verdi. Le bianche e le giallastre furono pagate ai prezzi fissati. Malgrado questo rialzo la settimana trascorse calma nella maggior parte dei mercati.

— A Genova vendite limitate con prezzi invariati. I Guatimala furono venduti a L. 124 i 50 chilogrammi al deposito, i Rio a L. 106 e i Costaricca a L. 130.

A Venezia pure nessuna variazione. I Bahia fecero da L. 300 a 310, i S. Domingo L. 325, i nativi L. 330, i Costaricca da L. 370 a 375 e i Ceylan piantagione da L. 460 a 410, il tutto al quintale schiavo.

In Ancona vendite ristrette, depositi scarsi e prezzi fermi. I Rio si pagarono da L. 330 a 340 al quint., i S. Domingo da 315 a 330, e i Portoricco da L. 375 a 385.

A Trieste i prezzi praticati furono per il Rio da fior. 85 a 110 i 100 chilogrammi.

A Londra la settimana trascorse calma e con ribasso di 1 scellino.

Notizie telegrafiche venute da Batavia recano che il caffè Passoroang fu venduto a fior. 53 47 per picollo.

Zuccheri. — Contrattazioni limitate, e prezzi deboli; tale è la situazione commerciale degli zuccheri.

A Genova i Benares biondi greggi furono ceduti a L. 33 50 i 50 chilogr., e i raffinati della Ligure Lombarda a L. 69.

A Venezia prezzi sufficientemente sostenuti per scarsità di merce disponibile. I pesti austriaci di prima qualità quotaronsi a L. 144 al quintale, gli Olandesi a L. 142, le farine di Russia prime a L. 138 e le seconde da L. 134 a 136.

In Ancona i raffinati di 1ª qualità si tennero sulle lire 150 al quintale.

A Trieste i pesti austriaci variarono da fior. 38 al 41 al quintale.

A Parigi i prezzi praticati furono di fr. 65 75 per gli zuccheri bianchi N. 3, e di fr. 154 per i raffinati scelti.

A Londra la settimana chiude in ribasso da 6 pence a 1 scellino.

Notizie telegrafiche pervenute ultimamente da S. Domingo recano buona domanda al prezzo di fr. 24 80.

Cuoi e pellami. — La domanda continua abbastanza attiva in tutti i generi lavorati, e lo stesso avviene per il cerame.

A Genova le operazioni proseguirono regolari senza alcuna variazione nei corsi. I cuoi Montevideo di chilogrammi 8/9 furono venduti a L. 125 i 50 chilogrammi, i Kurrakee Sind e Sakkur di chilogrammi 3 1/2 e i Calcutta Ogly o Burdwan di chilogr. 2 1/2 a 3 L. 91.

A Milano furono vendute diverse quantità di vacchette greggie, ma ne rimangono ancora diverse partite che si tengono abbastanza ferme dai possessori.

A Londra ebbero buona domanda le vacchette Indie conciate, ma gli affari conclusi furono scarsi per mancanza di depositi.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

Milano — Via Bigli, 1 — Milano

NUOVO GIORNALE ECONOMICO FINANZIARIO
LA FINANZA
(Veggasi avviso in 4ª pagina)

IMPORTANTE PER GLI AGRICOLTORI. — Ingrassi del Dott. Frank. (V. 4a. pag.)

Medaglia di S. Giorgio
(Vedi avviso in quarta pagina)

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1878

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo
GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO
Via S. Leonardo N. 4712

Cura. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da molti anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA. (4)

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA
La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante, depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales
La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dett. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

MEDAGLIA DI S. GIORGIO

Questa moneta antica, ridotta a medaglione, è attualmente in gran moda e si tiene quale amuleto appesa al **Braccialetto** o al **Collier**. È portata da S. A. R. la **Principessa Margherita** e da tutte le eleganti Dame della capitale.

In argento L. 8
in argento dorato L. 9
in oro L. 130

Si spedisce assicurata in tutto il Regno con centesimi 50 di più contro vaglia postale. Dirigersi al Negozio di **Quirino Brugia**, **Roma, via del Corso, 144, 145.**

LAGO DI COMO

Da vendersi la grandiosa Villa dell'Olmo (Odescalchi-Raimondi) a cinque minuti dalla stazione di Como e dall'imbarco dei Battelli a vapore. Parco, giardino, darsena, ecc.

Presso l'Ufficio di questo giornale trovasi la fotografia o la pianta. Dirigere le lettere affrancate all'Amministrazione Raimondi, Como, Via S. Leonardo n. 17.

MILANO, — Via Bigli N. 1. — MILANO

NUOVO GIORNALE ECONOMICO FINANZIARIO

LA FINANZA

Rivista settimanale della Borsa, del Commercio e dell'Industria

escirà il giorno 8 Novembre 1877.

Conterrà *articoli di economia politica* applicati alle principali questioni del giorno, *rassegne delle Borse, corrispondenze* di autorevole fonte dei principali centri finanziarii, *informazioni* sulla vera situazione delle Banche e Corpi Morali. *Pubblicherà tutte le liste Ufficiali delle Estrazioni Nazionali ed estere.*

L'Amministrazione del giornale *La Finanza* farà *gratuitamente* a vantaggio degli abbonati il *servizio* di verifica delle estrazioni, gl'incassi di premii e coupons, i versamenti per sottoscrizioni, gl'incassi e pagamenti, la compra-vendita di effetti pubblici ecc.

L'abbonamento è fissato a sole L. 3,50

per tutto il Regno.

Per gli abbonamenti dirigersi all'Amministrazione del giornale *La Finanza* in Milano, Via Bigli, N. 1.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. **90.**

—0—

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65.**

—0—

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 62 e 63.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla **L. 40 50.**

Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto **completo e canapè.**

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, Dipartimento dell'Allier). Proprietà dello Stato Francese. Amministrazione Parigi, 22 Boul. Montmartre.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (1)

UNIFORMITA' DI SISTEMA
PER LO STUDIO DELLE LINGUE MODERNE
METODO NAZIONALE DI **F. CARISI**

Lezioni pratiche di lingua francese per il primo e secondo anno scuole tecniche	L. 1 40
Lezioni pratiche di lingua francese per il secondo e terzo anno scuole tecniche	» 1 80
Letture metodiche di lingua francese, quarta ediz.	» 1 —
Chiave dei temi grammaticali ed elementari delle lezioni di lingua francese	» 2 —
Chiave dei temi grammaticali e progressivi delle lezioni di lingua francese	» 2 50
Letture metodiche di lingua tedesca compilati da Benedetto Schulz	» 1 50
Lezioni pratiche di lingua inglese, terza edizione accresciuta e migliorata	» 1 80

Tutte le suddette opere trovansi vendibili presso l'Agenzia *A. Taboga*, via de' Prefetti, 12, p. p. Roma, e vengono spedite franche di porto in tutto il Regno contro vaglia postale aumentato di cent. 15 ciascun volume.

LA GENTE PER BENE
Leggi di Convenienza Sociale

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due.** Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in TORINO, **e dai principali librai del Regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* in Torino riceverà in dono il **Calendario per le signore per il 1878**, leggiadro ed elegante libretto di 64 pagine, che può ben dirsi il vero *Vade-mecum* d'ogni donna gentile.

Volete guadagnare **Estratti, Ambi, Terni?** comperate il meraviglioso e scientifico

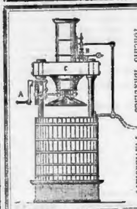
Metodo pratico, completo, infallibile

per giuocare con sicurezza al R. Lotto

Prezzo lire 3

Dalle provincie mandare vaglia postale, biglietti di Banca o francobolli a favore del sig. **Giovanni Antonio Mella**, direttore dell'Agenzia Libraria, via Guelfa, 57, Firenze.

AVVERTENZA. Con questa occasione si avverte che il più bel ringraziamento che possono fare all'autore quelli che già lo vinsero allo colla regole del suddetto libro, è quello di pubblicare sul giornali la loro vincita, mandando copia di quel giornale all'autore e non ommettendo d'indicare in coda all'annunzio della vincita il prezzo ed il luogo ove il libro si vende.



MASERA ANTONIO

11 Via Bucherou e Passalacqua 4

TORINO

Studio per impianto di stabilimenti industriali.

Costruzione di macchine a vapore di qualunque forza.

Ruote idrauliche, turbine, ultimo sistema perfezionato.

Torchi idraulici, sistema privilegiato, di qualunque capacità e per qualunque industria.

Macchine ad impastare (brevettate) per pristinai.

Macchine per vermicellai, cartiere etc.

Macchine utensili per lavorare legnami e metalli, della massima solidità e precisione.

Il Magazzino è sempre fornito di parte delle suddette macchine.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

—o—

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

FIORI BAROMETRICI
Elegante Novità

Col mutare il colore dei fiori indicano anticipatamente i cangiamenti atmosferici. Ogni fiore è montato in elegante vasetto, sul quale sono segnati i colori corrispondenti a quelli di cui si rivestono i fiori per indicare la PIOGGIA il TEMPO Variabile ed il BEL TEMPO. — Prezzo, lire 5.

Vengano spediditi per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di C.mi 50 per imballaggio.

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 Roma.

Tipografia Editrice della GAZZETTA D'ITALIA

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

LA STORIA NATURALE
DEL DIAVOLO
TRE CONFERENZE
DEL
Prof. KARSCH

1ª CONFERENZA - Origine, infanzia e adolescenza. Il Diavolo nell'epoca pagana e giudaica.
2ª CONFERENZA - Virilità. Il Diavolo nel Clericalismo.
3ª CONFERENZA - Vecchiezza. Il Diavolo e la Scienza.

2ª Edizione corretta e arricchita di note

Prezzo L. 1,50.

Si troverà vendibile in Firenze, via del Castellaccio, 6 — Roma, via del Gambero, 32 — Livorno, via S. Francesco, N. 23.

STABILIMENTO BRIANZOLO DI BACHICOLTURA
Dott. A. ALBINI

ROBBIATE (BRIANZA) — **ESERCIZIO XXI** — MILANO Via Monte di Pietà 24

OTTAVIO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

SEMENTE INDUSTRIALE	SEMENTE CELLULARE SELEZ	CARTONI GIAPPON. ANNUALI
Verde-Bianca-Gialla	Verde-Bianca-Gialla	Verdi-Bianchi

DISTILLERIA A VAPORE — G. BUTON E C°. — BOLOGNA

24 Medaglie Parigi - Londra - Vienna, Filadelfia, ecc.

VERO
ELIXIR COCA-BUTON

premiato con 24 Medaglie

Vendesi in Bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla Bottiglia la marca di Fabbrica a norma di legge depositata.

PROPRIETA' ROVINAZZI

Farmacia R. Italiana
DI F. ASTRUA

Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli

Roob depurativo coll'essenza salsapariglia

IL ROOB coll'essenza di salsapariglia è il depurativo per eccellenza, il solo specifico nelle malattie segrete recenti ed inveterate.

Questo **ROOB** preferito ai bagni a vapore, sughi d'erbe, preparati solforosi, è il rimedio più certo contro gli accidenti occasionati dal **Mercurio**: guarisce radicalmente le impetigini o volatiche; i reumi, a gotta, le affezioni rachitiche, scorbutiche e scrofolose, le carie nelle ossa, gonfiezza o rigidezza delle articolazioni, violenti dolori di capo che fanno incanutire o cadere i capelli. Si adopera altresì, come possente depurativo contro i fiori bianchi, catarri di vescica, emorroidi, e in tutte le irritazioni e malattie di matrice. Guarisce in una parola, tutte le malattie prodotte e mantenute da un virus qualunque, come continui pruderi, calori alla cute, rossori, eruzioni sul corpo, foruncoli, pustole o bottoni sul viso, sulla lingua, in bocca ed in gola, rossore agl'occhi, e umore nero-melanconico.

Si prende mattina e sera, un'ora almeno prima del pasto una cucchiajata da tavola in un mezzo bicchiere d'acqua fredda o tiepida.

Bottiglia intiera L. **10.** — 1/2 bottiglia L. **5.**

Si spedisce contro vaglia postale.

(4)

Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 27 maggio 1869). — **È inutile d indicare a qual uso sia destinata la**

VERA TELA ALL'ARNICA
DELLA FARMACIA 24
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte di America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi **callo**, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetori ai piedi, non che pei **dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie,** applicata alla parte ammalata. -V. *Abeille Médicale* di Parigi, 9 Marzo 1877.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in commercio, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani** e d'arnica ne hanno ne portano solo il nome. Ed infatti applicate come quella di **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

si diffida

di domandare sempre e NON ACCETTARE CHE la Tela VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Caro sig. O. Galleani, Farmacista Milano.

Torino il 2 febbraio 1868.

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra Tela all'Arnica, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa. Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RENZI.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 centesimi per ogni scatola.

Rivenditori a Roma: Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. — FIRENZE: H. Roberts, far. della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 23 — — MILANO: Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

INGRASSI DI POTASSIO E MAGNESIO
A TITOLO GARANTITO
Sistema del Dott. A. Frank
Società delle Fabbriche unite e della Patent-Hali-Fabrick di
Leopoldshall Stassfurt

Diploma di onore e medaglia del progresso e del merito all'Esposizione Internazionale di Vienna — Medaglia d'oro classe 44 per preparati potassici a quella Internazionale di Parigi, classe 46 *Premio Unico* per ingrassi potassici e classe 74 altra Medaglia per l'invenzione del sistema alla medesima Esposizione di Parigi. Numerose medaglie e diplomi in tutte le Esposizioni Industriali ed Agricole di Germania, Francia, Belgio, Austria, ecc. ecc., come a Eger, Hagenau, Altona, Merseborgo, Dresda, Altemburgo, Stettino, Sing, Colonia, Metz, Neuwid ecc. ecc.

Agente Generale della Società per la *vendita esclusiva* dei suoi prodotti in Italia, G. L. Vidali, Berlino Pallisadenstrasse N. 89.

Amministrazione Generale, Commissioni, Depositi, e Vendita in Italia sotto la Ditta F. Gaiba e Comp., Bologna, via Nosadella, 642. Per schiarimenti, ordinazioni, prezzi correnti, domande di Agenzie ecc. rivolgersi alla Ditta sunnominata che dispensa anche la guida pratica per l'uso ed impiego di questi accreditatissimi ingrassi, al prezzo di una lira.

Acque Minerali Acidulo-Ferruginose, Alcaline, Gazose di

S.TA CATERINA
IN VAL FURVA — SOPRA BORMIO

La più ricca in ferro e gaz acido carbonico e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute.

L'*Anemia*, la *Dispepsia*, l'*Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri*, anche cronici, l'*Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, della *Vescica*, delle *Reni* la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidule Marziali Gasose*.

della FONTE DI SANTA CATERINA

Rivolgersi alla Ditta concessionaria *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo — Vendesi in Roma nelle farmacie Garneri, via Gambero, 3; Ottoni al Corso, e da Paul Caffarel, negoziante di acque minerali, Corso, 20 — in Firenze farmacia Reale Astrua, piazza del Duomo; in Napoli farmacia del Leone a Toledo e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero. (2)

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e elegantato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione e squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, ***Firenze,*** Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA — ***Pozzo delle Cornacchie, N.i 10 e 11.***

Tipografia dell'*Opinione.*